

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2006 - N. 4
LUGLIO - AGOSTO

2006, n. 4 luglio - agosto

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Gustavo De Santis, Giulio Marini, Cristiano Nervegna, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 17 ottobre 2006

Editoriale

Sindacati e reti di welfare in Europa

Parlare di Europa nel campo delle politiche sociali è operazione non facile. Il processo di integrazione europea ha seguito fin qui per lo più i binari di una crescente interdipendenza economica tra gli stati membri, e solo in misura minore ha interessato i sistemi di protezione sociale e le politiche del welfare. Da questo punto di vista, più che il riferimento generico a un modello sociale europeo, è opportuno parlare di modelli sociali o modelli di regolazione del welfare in Europa, che a fasi alterne e in base a differenze di ordine politico, economico, ma anche culturale, si sono caratterizzati per la presenza di specificità nazionali, difficilmente riconducibili a un indirizzo unitario o a comuni approcci tra i diversi Paesi europei.

Su questi temi, in effetti, il dibattito ha raggiunto sin qui un generale accordo nell'individuare all'interno del panorama europeo tre-quattro macro modelli all'interno dei quali collocare i diversi sistemi nazionali. Il primo di questi, identificabile con i Paesi dell'area scandinava, si caratterizza per la presenza di sistemi di protezione sociale di tipo universalistico e incentrati su un ruolo preponderante dell'attore pubblico nei diversi campi del welfare. In questi Paesi, in altre parole, allo sviluppo di una ampia rete di servizi pubblici alle persone, ha corrisposto un minore ricorso alle responsabilità di cura informali all'interno della famiglia, e parallelamente una più alta partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Il secondo raggruppamento fa riferimento ai contesti anglosassoni. Il dato preponderante di tali sistemi di protezione sociale è la presenza di politiche meno generose rispetto ai contesti scandinavi e riservate ai soli segmenti di popolazione che non riescono a integrarsi attraverso il mercato. In altre parole, qui è il mercato il principale canale di protezione sociale, e lo stato, o chi per lui, interviene esclusivamente nei confronti di coloro che non riescono a inserirsi nel mercato del lavoro o lo fanno in maniera precaria.

Il terzo raggruppamento fa riferimento ai Paesi dell'Europa continentale. Al loro interno i programmi di welfare si sono caratterizzati per la presenza di schemi fondati sul sistema delle assicurazioni sociali e su prestazioni di tipo categoriale, ovvero su un insieme di provvidenze non erogate in base a un principio di cittadinanza, ma in base alle diverse collocazioni professionali dei lavoratori all'interno del mercato del lavoro.

Con il quarto raggruppamento si è soliti identificare i Paesi dell'Europa meridionale. Essi presentano molte caratteristiche in comune con quelli dell'Europa continentale, nel senso di uno storico orientamento agli schemi categoriali delle assicurazioni sociali. E tuttavia se ne discostano per un maggiore carico di responsabilità di cura gravante sulle famiglie e una minore incidenza dei servizi sociali gestiti dall'attore pubblico.

Questa articolazione di sistemi, ha rappresentato finora il quadro generale entro cui collocare gli studi sui regimi di welfare, fornendo una chiave di lettura assai efficace nella descrizione dei diversi principi ispiratori e dei criteri di regolazione alla base dei sistemi nazionali. Essi tuttavia, soprattutto per il loro prevalente orientamento ai grandi programmi assicurativi dei sistemi pensionistici, sanitari, e di sostegno al reddito, e la scarsa rilevanza attribuita al comparto dell'assistenza sociale e ai rapporti tra gli attori sociali che vi sono implicati, non appaiono particolarmente adatti nel dare conto dei mutamenti che interessano i sistemi di welfare europei, là dove proprio il rafforzamento del settore dell'assistenza è stato posto al centro delle strategie di riforma messe in opera dai governi europei.

Pur assorbendo tuttora una parte ridotta della spesa sociale, se confrontata con gli schemi previdenziali e di sostegno al reddito, i servizi sociali hanno infatti assunto un ruolo sempre più importante nella configurazione dei welfare europei, costituendo il campo di intervento privilegiato dei policy makers nelle strategie di riforma. Proprio su questo terreno si giocano dunque gli equilibri dei nuovi assetti di welfare in tutti i Paesi europei, là dove si tratta di sperimentare nuovi mix di offerta capaci di rispondere a una domanda di servizi in aumento e superare i limiti della responsabilità diretta dello stato, in termini di sostenibilità finanziaria e tendenza alla burocratizzazione delle prestazioni. In questo quadro, l'interesse va alla possibilità di sviluppare sistemi plurali di fornitura, ancorati al territorio secondo logiche di prossimità e cittadinanza, piuttosto che di inquadramento professionale o categoriale, e in grado di comprendere al proprio interno un ampio ventaglio di risorse di cura, tra servizi e trasferimenti monetari, tra risorse di cura informali e professionali, siano queste erogate dall'attore pubblico, dalle imprese di mercato, o soggetti del terzo settore e del volontariato di base.

Sullo sfondo di questi processi è possibile, d'altra parte, rintracciare i segni più evidenti della crescita di influenza delle istituzioni europee nel campo delle politiche sociali. Essi rimandano alla costruzione di inedite architetture istituzionali che dal livello locale, integrano al proprio interno i diversi livelli di governo, regionale e nazionale, con quello comunitario. In rapporto alle crescenti tendenze verso la decentralizzazione del welfare, il livello comunitario agisce in un'ottica di progressiva integrazione tra i diversi livelli nazionali e sub-nazionali in direzione di nuovi approcci di programmazione e gestione, imperniati sulla diffusione di pratiche cooperative tra i diversi attori locali, pubblici e privati. La crescita di influenza delle istituzioni comunitarie nel campo delle politiche sociali corre quindi parallela alla ridefinizione delle responsabilità tra i diversi livelli di governo nel rafforzamento dei sistemi socio-assistenziali e alla strutturazione di nuove partnership multilivello che vedono coinvolte in relazione diretta, gli attori, pubblici e privati, del territorio.

Questi mutamenti si legano al passaggio da criteri regolativi ispirati a un principio di gerarchia e a una regolazione centralizzata e settoriale, a un sistema policentrico di istituzioni e livelli di responsabilità maggiormente decentrati sul territorio, in cui le articolazioni periferiche dell'amministrazione non giocano un ruolo meramente esecutivo delle politiche decise dal

centro, ma sono responsabilizzate esse stesse nella costruzione di reti di governance aperte all'interazione tra una platea più ampia di attori pubblici e privati.

Da questo punto di vista, è oggi quanto mai opportuno guardare ai mutamenti del welfare, non più o non solo attraverso le lenti delle tradizionali categorie d'analisi che hanno prodotto le tipizzazioni sin qui utilizzate, quanto piuttosto sviluppare nuovi quadri di analisi che guardino ai rapporti tra gli attori implicati nei programmi di assistenza. Non solo quindi lo stato e il mercato, ma anche il ruolo giocato dagli attori associativi del terzo settore, le famiglie, i cittadini utenti e gli stessi sindacati.

Proprio in questa prospettiva, si colloca un'indagine sulle reti locali di welfare in sei Paesi europei: Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Spagna, Svezia, Polonia, promossa dall'INAS-CISL e realizzata dalla Fondazione Giulio Pastore, con il patrocinio dell'OECD.

Come sottolineato in precedenza il punto cruciale di questa progressiva riconfigurazione che interessa i diversi sistemi europei, può essere infatti collocato nel quadro dei nuovi rapporti tra cittadini e reti locali di servizi, là dove a un trasferimento di funzioni regolative alle terminazioni territoriali corrisponde altresì il tentativo di promuovere approcci maggiormente attivanti le prerogative dei diversi attori che sul territorio si muovono all'interno del policy network locale. In questo quadro, il punto di partenza della ricerca sopra menzionata è stato l'idea di arrivare a una migliore conoscenza del ruolo assunto dai diversi attori del movimento sindacale nel quadro dei rapporti emergenti nelle reti locali di welfare. In effetti sul rapporto tra sindacati e regolazione del welfare, non esiste una abbondante letteratura in grado di delineare una qualche modellistica tra i diversi Paesi europei. Certamente si hanno studi sulle caratteristiche specifiche delle prerogative delle diverse organizzazioni sindacali, ma molto rimane ancora da esplorare in merito ai rapporti emergenti tra sindacati e riforme del welfare, nel senso della sperimentazione di nuove forme di radicamento sociale e rappresentanza dei soggetti, non solo all'interno del mercato del lavoro, ma anche in ambiti diversi che sembrano acquisire un peso crescente nelle strategie di radicamento sindacale, in particolare nei confronti di quei segmenti lavorativi più soggetti all'instabilità del lavoro e alla vulnerabilità sociale. Si tratta in particolare di servizi di formazione e riqualificazione professionale, politiche di reinserimento attivo nel mercato del lavoro, politiche contro l'esclusione e la marginalità sociale, tutti aspetti questi che sempre più possono essere assunti in una ottica complementare (non sostitutiva) rispetto alle tradizionali prerogative dell'azione sindacale.

Andrea Ciarini

Recensioni

La produzione dei beni e il futuro dell'umanità

Domenico Parisi; Federico Cecconi. La società dei beni : dalla famiglia allo stato alle imprese private. Torino: Bollati Boringhieri, 2006

Il postulato dal quale si può partire per scorgere quello che potrà essere il futuro dell'umanità è così formulato da Parisi e Cecconi nel loro volume "La società dei beni": «Un bene è qualunque cosa un essere umano cerca di avere e, se ce l'ha, di non perdere. Il comportamento degli individui va spiegato come un comportamento rivolto a procurarsi le cose che per loro sono beni, e a tenersi i beni che già hanno. Il modo in cui sono organizzate, funzionano e cambiano nel tempo le società umane va spiegato considerandole come sistemi per la produzione e lo scambio di beni. L'avvenire delle società umane dipenderà dal modo in cui, in futuro, saranno prodotti e scambiati i beni». Devo aggiungere, per non lasciare il lettore nell'incertezza, che si prepara un futuro nel quale tutti noi avremo una maggiore disponibilità di beni, una minore quantità di beni effettivamente posseduti e quindi un «aumento della infelicità piuttosto che della felicità» (p. 179).

Vediamo come si arriva a questa paradossale conclusione. Intanto cos'è un bene? E' quello di cui abbiamo bisogno per vivere (cibo, vestiti, casa) ma anche quello che rende la nostra vita più gradevole (il denaro, la sicurezza, la capacità di lavorare, la considerazione degli altri, il potere di decidere per gli altri, la possibilità di riprodursi, le piacevoli esperienze, una buona reputazione presso gli altri e via di questo passo). Non esistono beni in assoluto: ogni bene è tale perché un individuo lo vuole per sé o perché la collettività lo considera tale. Chi ha i beni si mette nella condizione di avere maggiori probabilità di sopravvivere e di riprodursi. E il risultato della riproduzione è quello di creare altri individui che avranno la stessa propensione a procurarsi i beni per sopravvivere a danno di quegli individui che sono meno determinati: quindi in futuro sopravviveranno solamente coloro che dispongono di beni, per selezione genetica, mentre scompariranno i poveri che sono coloro che non dispongono di beni.

Alla luce di queste teorie che cosa ne facciamo della storia dell'umanità? Essa è proseguita per migliaia di anni attraverso un sistema inalterato di produzione e di acquisizione dei beni che vedeva al centro del ciclo la famiglia: «ogni famiglia produce da sola tutti i beni che consuma, e consuma tutti i beni che produce, senza darli ad altri o con scambi molto ridotti da una famiglia a un'altra» (p. 64). Circa diecimila anni fa l'introduzione dell'agricoltura e dell'allevamento degli animali hanno sostituito la raccolta dei vegetali la caccia agli animali

come sistemi di sopravvivenza. I gruppi di famiglie e le collettività hanno cominciato ad organizzarsi intorno ai capi fino a quando, circa cinquemila anni fa, sono apparsi gli stati. Da questo momento in avanti, mentre le famiglie continuano a produrre i beni di cui hanno bisogno, ci sono alcuni beni che cominciano ad essere prodotti in maniera centralizzata dallo stato al quale le famiglie (o gli individui che le compongono) cedono una parte dei loro beni per poter fruire di quelli prodotti dallo stato. I beni ceduti dagli individui (e poi sempre più i beni che gli individui sono costretti a cedere) allo stato sono beni monetari ma anche il servizio in armi. Quelli che ricevono dallo stato sono la difesa dei confini, la disponibilità dei beni posseduti, opere e servizi pubblici, la difesa della legalità, la garanzia degli scambi. I beni prodotti dalla struttura centralizzata pubblica (lo stato appunto) sono quelli che nessun individuo da solo è in grado di produrre, aumentando così il totale dei beni disponibili e modificando anche la distribuzione dei beni all'interno della collettività.

La transizione dal modo di produzione individuale/familiare a quello centralizzato pubblico è stata graduale, ha riguardato certe regioni della terra prima di altre, ha preso forme differenti nelle diverse zone ed epoche. Ma il risultato che ha prodotto ovunque è dello stesso tipo: aumento dei beni complessivi prodotti, aumento del numero degli individui, stratificazione delle famiglie in ragione dei beni posseduti.

Accanto al sistema centralizzato pubblico di produzione, circa duecento anni orsono, si è andato sviluppando un sistema di produzione centralizzato privato. In Europa questo passaggio è avvenuto tra XVIII e XIX secolo, nel resto del mondo è avvenuto in tempi più vicini a noi e in alcune aree ancora non è avvenuto o è in corso.

E' accaduto che accanto «alle strutture centralizzate pubbliche, cioè gli stati, hanno iniziato ad aggiungersi, facendosi sempre più spazio, le strutture centralizzate private, cioè le imprese, che da un lato hanno sostituito gli individui nella produzione di beni che anche gli individui da soli sono in grado di produrre, e dall'altro hanno cominciato a produrre nuovi tipi di beni che gli individui da soli non sono in grado di produrre» (p. 73). A differenza degli stati, le imprese non obbligano coattivamente gli individui a cedere una parte dei loro beni alla collettività in cambio di quello che la collettività assicura loro: le imprese vendono i beni che producono, cioè li scambiano con chiunque sia disposto a comprarli cedendo denaro all'impresa. Poiché quello che è prodotto dall'impresa è considerato un bene da una serie di individui, questi individui compreranno quel bene (cioè lo scambieranno con denaro) ad un prezzo che non è deciso né dall'impresa né dall'individuo ma dal mercato che è il luogo dove i beni dello stesso tipo prodotti da imprese diverse trovano il prezzo di equilibrio.

Nelle imprese poi ci sono i proprietari (che sono coloro che avendo più beni a disposizione li hanno investiti nella creazione dell'impresa) che vedono aumentare i loro beni personali con l'aumento dei guadagni dell'impresa. Per questa ragione i proprietari tendono ad ottenere l'incremento dei loro guadagni attraverso l'aumento dei beni prodotti, il minor costo della produzione, la vendita dei prodotti. E attraverso la creazione di nuovi beni, i proprietari e le imprese fanno espandere ciò che gli individui considerano beni in un processo che continua

incessantemente.

Questa, che è la seconda grande trasformazione nella storia dell'umanità, è destinata a far scomparire ogni traccia del ruolo delle famiglie nella produzione di beni e a ridimensionare fortemente anche lo stato dato che le imprese tendono a togliere allo stato il controllo del comportamento degli individui: «Le nozioni, tipiche dello stato moderno, della libertà di scelta dell'individuo, del laicismo, dell'emancipazione, del progresso, dell'uguaglianza, nascono in origine come limitazioni al potere dello stato antico sugli individui, ma con il tempo diventano strumenti impiegati dalle imprese per raggiungere il loro obiettivo di prendere il controllo delle coscienze e del comportamento di tutti gli individui della collettività, cercando di trasformarli in acquirenti di beni che esse producono» (p. 153).

Tra le conseguenze più dirette di questa seconda grande trasformazione che riguarderà l'intero pianeta nei prossimi decenni ci sarebbe anche la globalizzazione della cultura con l'emergere di un unico modello di riferimento che probabilmente sarà il modello di vita occidentale e più precisamente quello americano.

A questo punto non vi spiego perché avremo meno beni e saremo più infelici: sarebbe troppo lungo e complesso per una presentazione come questa.

Resta da dire che la seconda parte del volume è la proposizione di una serie di modelli dai quali derivano indicazioni che sono messe a confronto con le realtà osservate (e, in questo caso, le confermano) e che Parisi e Cecconi fanno parte del Gruppo di vita artificiale e robotica dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che si propone di studiare il comportamento degli individui senza tener conto delle divisioni disciplinari e di cercare di spiegarlo riproducendolo in sistemi artificiali, cioè realizzando delle simulazioni al computer.

Luciano Osbat

Abstract e segnalazioni

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

Ferrera Maurizio. Amici o nemici? Integrazione europea e modelli sociali nazionali. In "Rivista italiana di scienza politica", XXXVI, 2006, n. 1, p. 3-25.

02.01; politica sociale; sistema sociale; welfare state; integrazione politica; integrazione sociale; integrazione economica; UE; UE. Stati membri

Si mettono in evidenza i limiti e le possibilità di coniugare a livello europeo i due obiettivi principali del modello europeo di sviluppo sociale: l'equità di un sistema volto a perequare risorse e opportunità; e dall'altra la sostenibilità finanziaria sorretta da meccanismi di efficienza delle politiche indispensabili per garantire l'equità sociale. Questi due obiettivi appaiono del tutto condivisi dai membri dell'UE, eppure il nodo cruciale che viene posto all'attenzione è se ciò rimane una condivisione di intenti e valori, oppure se piuttosto può esistere una base comune per pensare e pianificare un sistema politico sociale condiviso. La prima idea, più realistica e ancorata allo status quo presente, constata semplicemente che esiste un "terreno comune"; la seconda invece insisterebbe su un percorso di ricerca di una "solidarietà sociale europea". Per superare questa impasse l'autore propone un modello che parte da una constatazione di fatto: i modelli di welfare attualmente presenti nei vari paesi UE (fondati sulla sostenibilità finanziaria e generalmente "modernizzati" rispetto ai vecchi modelli di welfare del XX secolo) sono ormai una sorta di sottoinsieme di un contesto più ampio della politica economica europea che prevede un mercato unico, una moneta unica e patti di crescita e obiettivi di medio raggio

condivisi. L'idea innovativa dell'autore è quella di controbilanciare questo assetto inserendo uno spazio di regolazione sociale a livello comunitario che includa sempre la dimensione nazionale e che quindi permetta ai vari welfare nazionali di non essere soggetti a livello europeo di soli parametri e vincoli economici. Data la portata strategica del modello disegnato, vengono indicate anche delle strade di partenza per poter implementare questo "spazio europeo di cittadinanza multilivello". [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38123

02.03 Protezione sociale

Bertoldi Moreno. Struttura e limiti del welfare americano. In "Stato e mercato", 2006, n. 1 (76), p. 55-90.

02.03; welfare state; sicurezza sociale; politica sociale; gestione del sistema di assistenza sociale; USA

Si svolge un excursus storico della nascita e sviluppo del sistema di welfare americano, per giungere poi a fare un bilancio del Governo Clinton (e proseguito da Bush), reo del clamoroso fallimento dell'"Health security act", ma anche artefice di una serie di riforme meno famose ma più efficaci, poi raggruppate semanticamente dallo slogan "welfare-to-work": una serie di incentivi per l'occupabilità volta anche a far riprendere fiato alla spesa sociale statunitense, appesantitasi nei decenni. Cinque sono i punti che vengono infine posti all'attenzione del lettore: il sistema pensionistico statunitense reggerà senza riforme fino al 2050, prima del quale saranno necessarie intese "bipartizan" per rendere il vecchio impianto roosveltiano nuovamente sostenibile; il sistema sanitario è solvente fino al 2020, ma con i noti problemi di spaccatura fra "insiders" e "outsiders", ovvero fra coloro che sono coperti e gli altri che rimangono fuori da ogni assistenza sanitaria; le politiche "welfare-to-work" continueranno a funzionare egregiamente fintantoché vi saranno tassi di PIL sostenuti, senza il quale riemergerebbe il problema della

mancanza di una reale rete di sicurezza; la difficoltà intrinseca alla cultura americana di accettare modelli europei di redistribuzione, che rimane una costante negativa per le politiche di lotta alla povertà; la vivacità delle "policies" americane si confermerà per noi europei un bacino di sperimentazioni interessanti da poter adottare, come è avvenuto appunto per le politiche del "welfare-to-work". [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38114

02.09 Protezione sociale/Famiglia

Lebra Andrea; Franzin Paola. Famiglia, maternità e lavoro : tutela, sostegno e protezione / contributi di Gabriella Furieri ... [et al.]. Roma : Edizioni Lavoro, 2006. 530 p. (Manuali EL; 10). 88-7313-158-1.

02.09; welfare familiare; famiglia; maternità; protezione sociale; politica per la famiglia; congedo parentale; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori

Le tematiche familiari rappresentano una priorità nei programmi non solo dei governi, ma anche delle forze politiche, dei sindacati e di numerose organizzazioni sociali. Il volume si inserisce nel vasto dibattito in atto, offrendo un quadro completo - e aggiornato alla Legge finanziaria per l'anno 2006 - del complesso di disposizioni presenti nel nostro ordinamento previdenziale a tutela della famiglia, a partire dalla sua formazione, fino al momento dello scioglimento della comunità coniugale. Oltre alle problematiche inerenti i congedi dei genitori e per l'assistenza a un familiare disabile, l'ampia casistica esaminata include una prima valutazione su alcuni profili dei "nuovi lavori" introdotti dalla Legge Biagi. La struttura del testo consente un'immediata individuazione non solo delle norme di riferimento ma anche della prassi amministrativa e della giurisprudenza. Completezza e organicità, teoria e pratica rendono il manuale assolutamente originale e collocabile a pieno titolo nell'ambito di quello che ben si potrebbe definire il "diritto previdenziale della famiglia". [RR]

Bfgp: Manuali, Cod. 38095**02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane**

Progettare e gestire il sottosuolo. Un'opportunità per lo sviluppo : [convegno promosso dalla CGIL] Palazzo delle Stelline, Milano, 16 giugno 2005. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 1 (suppl.), 47 p.

02.17; sviluppo urbano; infrastrutture; politica di sviluppo; livello locale; sindacato; Lombardia
Bfgp: Per. It., Cod. 38170

03 SVILUPPO ECONOMICO**03.02 Sviluppo economico**

Caritas internationalis; Cooperazione internazionale per lo sviluppo e la solidarietà. Più che un gioco di numeri? : Caritas internationalis e CIDSE sugli "Obiettivi di sviluppo del millennio". In "Il Regno", LI, 2006, n. 1 (982), p. 40-64.

03.02; politica di sviluppo; sviluppo economico; sviluppo sostenibile; povertà; lotta contro la povertà; ONU
Bfgp: Per. It., Cod. 38160

Mezzogiorno d'impresa : l'utopia del possibile / a cura di Francesco R. Averna e Giuseppe Rosa; prefazione di Luca Cordero di Montezemolo. Roma-Bari : Laterza, 2006. VIII, 325 p. (Libri del tempo; 386). 88-420-7930-8.

03.02; squilibrio regionale; squilibrio economico; sviluppo economico e sociale; sviluppo regionale; politica di sviluppo; impresa; competitività; formazione professionale; Mezzogiorno

Nel numero, un gruppo di esperti si confronta su come affrontare il dislivello economico e sociale tra nord e sud d'Italia, in un progetto complessivo capace di unire opportunità economiche e

motivazioni politiche e culturali. Le analisi raccolte nel volume affrontano in profondità questi temi, con indubbia capacità di penetrazione: di grande interesse sono i contributi di Pasquale Pistorio sui problemi della ricerca e dell'innovazione, di Ettore Artioli sull'accordo per il Mezzogiorno definito insieme alle altre forze economiche e sociali, di Alfonso Iozzo sui rapporti banca-impresa, di Carlo Sappino sull'efficacia dei sistemi di incentivazione, di Gianfelice Rocca sui rapporti tra formazione professionale, competitività e sviluppo, di Adriano De Maio sull'importanza di una formazione "di eccellenza", di Giuseppe Mele e Riccardo Padovani sui gap infrastrutturali, di Fabrizio Barca sui principi che devono guidare una nuova politica per il Sud, a iniziare dal "buon governo" e dal ruolo delle amministrazioni pubbliche. Francesco R. Averna e Giuseppe Rosa, tenendo conto delle attuali condizioni di contesto e dello scenario in cui si colloca il Mezzogiorno all'interno dell'Europa a 25, riannodano queste analisi in un ragionamento unitario, le cui fila sono rappresentate dalle cose fatte e dalle cose da fare, di progetti e dalle priorità proposte nell'accordo per il Sud. [RR]

Bfgp: CC-III-80, Cod. 38099

Meldolesi Luca. Il giuoco degli dei : un'angolazione di politica economica alle radici della storia, dell'identità e del federalismo italiani . Soveria Mannelli (Catanzaro) : Rubbettino, c2006. 242 p. 88-498-1271-X.

03.02; politica economica; storia; relazioni internazionali; democrazia

La grande svolta internazionale dell'11 settembre, che segue quella della caduta del Muro di Berlino ad una dozzina d'anni di distanza, impone di ripensare il ruolo del nostro paese nell'area euro-mediterranea. Il libro mostra come la tesi di Fernand Braudel, secondo cui tutta la storia serve a spiegare la realtà in cui viviamo, può esser sviluppata per sostenere che tutta la storia serve anche a "reindirizzare" tale realtà. Infatti

questi "carotaggi" storici, scritti con uno stile incisivo e giocoso, mostrano che fin dai popoli italici e dalle invasioni fenice, greche e celtiche la nostra storia può essere riattraversata per riscoprire gradualmente un ruolo di protagonista del nostro paese in un'epoca di ampliamento e di approfondimento della democrazia a della riforma del sistema pubblico in Italia e in Europa. [RR]

Bfgp: H-VI-76, Cod. 38100

Barca Fabrizio. Istituzioni e sviluppo: lezioni dal caso italiano. In "Stato e mercato", 2006, n. 1 (76), p. 3-13.

03.02; sviluppo delle istituzioni; istituzione sociale; sviluppo economico; recessione economica; politica economica; politica di sviluppo

Si osserva l'evoluzione dell'assetto istituzionale da una parte, ed economico dall'altra, individuando uno iato fra le due sfere del paese. Infatti l'assetto istituzionale del dopo prima Repubblica è radicalmente mutato e ancora in fieri, alla ricerca tuttora di modalità concrete per entrare a regime ed essere efficace, soprattutto nel Mezzogiorno. Dall'altra parte il capitalismo italiano si è largamente modificato a causa di privatizzazioni e per colpa del declino economico generale. L'autore parla di un vero e proprio anello di congiunzione mancante fra questi due pilastri della vita socio-economica del paese che ravvede sostanzialmente nella mancanza di una dimensione politica e culturale. La politica infatti non è riuscita a legare le nuove istituzioni per favorire la ripresa economica del paese, orfana dei vecchi modelli e disorientata dalle anomalie politiche. Infatti si legge la situazione politico culturale come divelta fra spinte di normalizzazione del caso italiano anomalo, e altre contrapposte che hanno giocato sulla particolarità del caso Italia in una veste positiva. La tesi è che questa contrapposizione in cui manca un minimo comun denominatore di valori, tende a far fallire lo spirito riformista e a far funzionare le istituzioni anche al servizio della ripresa economica.

[GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38112

Nuovi centri e nuove periferie. Mezzogiorno, Italia, Europa / [con] una nota di Romano Prodi; [testi di] Antonio Aquino ... [et al.]. In "L'industria", XXVII, 2006, n. 1, p. 7-111.

03.02; sviluppo economico e sociale; politica di sviluppo; occupazione; produttività; Mezzogiorno; Italia; UE

Il numero è quasi interamente dedicato allo sviluppo del Mezzogiorno, visto dagli occhi di buona parte dell'"establishment" che di lì a poco avrebbe costituito il nuovo Governo. Il punto di partenza è la consapevolezza che il Mezzogiorno (e anche la Germania orientale per certi versi) si trova in una posizione a metà fra le regioni ricche e sviluppate che hanno subito il freno della crescita, e i nuovi paesi emergenti, le aree di sviluppo innescate dai processi di internazionalizzazione dell'economia. In questo quadro i prezzi del lavoro di aree europee, come il Meridione, erano troppo alti rispetto ad altre regioni e ciò ha portato ai bassi tassi di occupazione che schiacciano lo sviluppo, con la relativa emersione di dinamiche di lavoro irregolare. I tentativi perpetrati in passato, come quelli dei sussidi finanziari alle imprese, sono stati analizzati e criticati come uno strumento sostanzialmente inefficace, incapace anche di riequilibrare le quote di imprese per settori, uno dei volani preconizzati per aiutare lo sviluppo. Per uscire dalle logiche dell'"assistenzialismo" inefficiente, più studiosi pongono l'accento sull'annosa questione delle infrastrutture, come altri trovano una via di uscita dallo stallo in uno sviluppo "indiano": quote di lavoratori qualificati molto alte in settori innovativi, con particolare attenzione all'esportazione dei servizi prodotti. Tutto sommato, al di là delle suggestioni, delle analisi e delle proposte, l'articolo sottolinea il fatto che per sviluppare il Mezzogiorno nel contesto economico di Eurolandia è necessario partire dall'innalzamento della produttività che oggi sconta

passivi troppo alti, sfruttando conseguentemente i prezzi del lavoro sensibilmente più bassi (di 30 punti in nominale, e 15 in termini reali, di capacità di spesa). [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38110

Fitoussi Jean-Paul. Il futuro dell'Europa. In "Argomenti", 2006, n. 16, p. 5-16.

03.02; politica di sviluppo; politica; politica economica; integrazione politica; integrazione economica; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 38125**03.04 Economia d'impresa**

Barraco Enrico. Un nuovo oggetto di disciplina per l'art. 2112 c.c.: dal ramo d'azienda all'articolazione funzionalmente autonoma. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXV, 2006, n. 1, p. 75-101.

03.04; strategia dell'impresa; ristrutturazione d'impresa; relazioni di lavoro; subcontratto

L'impresa, nell'attuale contesto socio-economico, sta vivendo importanti cambiamenti di strategia e di struttura che mettono in crisi gli assetti normativi consolidati. Il fenomeno più rilevante dal punto di vista della strategia produttiva è forse quello che potremmo compendiare nella formula "scomposizione dell'impresa", l'elemento sintomatico del passaggio dal fordismo al post-fordismo. Quali sono le ricadute di tali processi sui rapporti di lavoro e sulle relazioni industriali? Non vi è dubbio, infatti, che le nuove forme organizzative dell'impresa trovino attualmente un appagante strumento di attuazione nel trasferimento di ramo d'azienda di cui all'art. 2112 c.c. L'obiettivo, per il giuslavorista, consiste nel cercare un equilibrio, un delicato temperamento tra le nuove forme organizzative dell'impresa e le garanzie per i lavoratori. Il saggio approfondisce la nozione di trasferimento di ramo d'azienda, con particolare riferimento al concetto di autonomia funzionale che caratterizza l'azienda oggetto di

cessione. [RR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38120

Deery Stephen J.; Iverson Roderick D. Labor-management cooperation: antecedents and impact on organizational performance. In "Industrial and labor relations review", 58, 2005, n. 4, p. 588-609.

03.04; strategia dell'impresa; cooperativa; impresa multinazionale; sviluppo dell'organizzazione; relazioni di lavoro; Australia

Bfgp: Per. St., Cod. 38136

Carrera Letizia. Gli intricati percorsi della responsabilità sociale di impresa. In "Studi di sociologia", XLIII, 2005, n. 4, p. 421-438.

03.04; impresa; responsabilità sociale; territorio; delocalizzazione industriale

La globalizzazione ha generato un intenso e quanto mai controverso fenomeno di scollamento tra imprese e territori. Sotto l'impulso dei processi di delocalizzazione produttiva che interessano ormai gli apparati produttivi delle grandi imprese, così come dei sistemi di piccola e media impresa, le organizzazioni economiche hanno progressivamente mutato i tratti che nel periodo fordista avevano a lungo identificato imprese, territorio e stato nazione. A questo progressivo espandersi dell'impresa lungo i territori globali ha fatto tuttavia seguito l'emergere di nuove soggettività e nuovi riferimenti valoriali che in parte sembrano contenere al proprio interno alcuni degli antidoti più efficaci contro l'intensificarsi di un rapporto predatorio tra risorse dei territori e azioni dell'impresa. Il tema della responsabilità sociale dell'impresa, al centro della riflessione dell'autore, viene quindi indagato alla luce dell'emergere dei nuovi orientamenti sociali e comunitari che nei fatti spingono molte delle grandi organizzazioni economiche ad adottare codici etici e promuovere azioni responsabili nei confronti delle comunità locali all'interno delle quali si trovano a operare. [AC]

Bfgp: Per. It., Cod. 38140**03.05 Cooperative**

Marano Pierpaolo. La Società cooperativa europea e le politiche comunitarie per reti e gruppi d'impresa. In "Rivista della cooperazione", 2006, n. 1, p. 9-16.

03.05; cooperativa; sviluppo della cooperazione; legislazione sulla cooperazione; UE

La Società cooperativa europea (SCE) è uno strumento giuridico volto a facilitare l'azione dell'attore cooperativo a livello europeo, ovvero ad un livello transnazionale. Questa necessità nasce dalla consapevolezza che qualsiasi attore economico si muove ormai in un contesto comunitario. Una seconda novità riguarda più da vicino il mondo cooperativo perché con la SCE si vuole uniformare nei fatti le imprese tradizionali a questa tipologia organizzativa diversa. La SCE quindi serve a stabilire una piattaforma unica per l'Unione europea da un punto di vista della disciplina civilistica in materia di cooperative. Altro punto programmatico della SCE è quello di iniziare un processo di uniformazione delle legislazioni nazionali, al fine di omologarle progressivamente. La portata dell'attività della SCE è molto rilevante se si prende in considerazione il fatto che vengono racchiuse con questo organismo tutte le tipologie settoriali, compreso quello creditizio, finanziario e assicurativo. Il fatto più innovativo è che può essere applicato non soltanto a cooperative formate da persone fisiche, ma anche a raggruppamenti d'impresa, ampliandone di molto la portata applicativa. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38139**04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA****04.01 Diritto**

Cazzola Giuliano. La giustizia del lavoro in crisi: dal passato un

rimedio possibile. In "Diritto delle relazioni industriali", XVI, 2006, n. 2, p. 379-385.

04.01; amministrazione della giustizia; diritto del lavoro; storia

Il tema della giustizia civile, e soprattutto della sua efficienza, sono un punto dolente che ricorre periodicamente. Le conseguenze di queste inefficienze vanno oltre la giustizia nel campo sociolavoristico, perché ha delle conseguenze negative che vanno oltre l'ingiustizia di un provvedimento tardivo, arrivando a rendere più insicure le transazioni commerciali, più incerti i lavoratori nel richiedere una giustizia imprevedibile, e caricando di oneri il lato della produzioni. In sostanza si rende patologica questa dimensione del mondo del lavoro. Lo stesso "Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia" del 2001 avverte che una possibile soluzione può essere scorta in altri sistemi non italiani. Si vuole in questo caso guardare all'esperienza maturata più di un secolo fa in Italia quando nell'era giolittiana si fondò nel 1893 la "magistratura industriale": ovvero delle Corti dei Proviviri che erano espressione delle parti sociali, capaci di raccogliere le istanze provenienti dal mondo del lavoro in tema di salario, orari, disciplina, licenziamenti, indennità e di fungere da organo arbitrale. In particolare si crede che tale organo possa essere adeguato in un momento di grandi trasformazioni nel mondo del lavoro, ovvero preferibile al ricorso all'utilizzo del diritto sostanziale in quanto inadeguato all'evoluzione del mercato del lavoro. Con organi analoghi a quelli ricordati si procederebbe con una rassegna documentale adatta a creare un'"integrazione equitativa" indispensabile in momenti di forte mutamento. Si sottolinea oltretutto che la magistratura industriale venne creata come rimedio agli scioperi del mondo dell'industria di fine Ottocento, e che lo stesso organo riuscì a inquadrare lo sciopero nel diritto comune. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38143**04.02 Diritti umani**

Amato Giuliano. Il valore dell'eguaglianza. In "Il mulino", LV, 2006, n. 2 (424), p. 225-230.

04.02; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; diritti civili

Il tema dell'eguaglianza si scontra spesso - e ancora di più se sancito come diritto giusnaturalistico e inalienabile - con la realtà sociale effettiva. Certe correnti ed accezioni del termine puntano a porre l'accento sul fatto che l'eguaglianza non è data dalla parità delle condizioni economiche e sociali che ciascuno vive in un determinato contesto, quanto dall'essere tutti uguali di fronte a delle regole e al potere dello stato, attraverso ad esempio un sistema giuridico. Il paradosso a cui si giunge seguendo questo percorso è che se l'eguaglianza deve essere un fine, allora i mezzi per raggiungerla devono essere "perequativi", e quindi "diseguali". A questo riguardo Amato cita un autore proveniente dal "sud del mondo", Amartya Sen, il quale punta verso questa seconda accezione. Il tema e il valore dell'eguaglianza si scontra quindi con un'accezione "formale" e una "sostanziale" che può portare a pericolose legittimazioni dello "status quo" e a sperequazioni crescenti. Si vuole sottolineare che esiste una tensione che può essere vista lungo tutta la storia umana che separa chi è "dentro" un sistema statuito di eguaglianza (i "civites") e chi invece ne rimane fuori. Nelle società contemporanee, come ha sottolineato Ermanno Gorrieri, esistono molti fattori che ostacolano l'effettiva "cittadinanza", e queste sono le disparità nel campo dell'istruzione, del lavoro, del reddito, del patrimonio, dei servizi e l'"householding". Tutti questi fattori devono poter essere soggetti a politiche perequative per far vivere il concetto di eguaglianza su un livello sostanziale. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38158

Grünell Marianne. Mainstreaming gender at the social partner negotiating table in Europe. In "Transfer", 12, 2006, n. 1, p. 49-60.

04.02; eguaglianza di opportunità;

eguaglianza di trattamento; relazioni di lavoro; contrattazione collettiva; lavoratrice; famiglia; UE; UE. Stati membri; Norvegia

Bfgp: Per. St., Cod. 38116

Donà Alessia. Le pari opportunità : condizione femminile in Italia e integrazione europea / prefazione di Sergio Fabbrini. Roma-Bari : Laterza, 2006. IX, 135 p. (Libri del tempo; 385). 88-420-7858-1.

04.02; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; donna; lavoratrice; politica sociale; Italia; UE

La disuguaglianza tra uomini e donne ha radici profonde nel nostro paese, alimentata storicamente da una particolare organizzazione sociale e del lavoro. Nonostante a partire dagli anni Novanta, su sollecitazione dell'Unione europea, qualcosa si sia mosso in materia di parità, il cammino è ancora lungo. Il volume ricostruisce e analizza la vicenda attraverso una prospettiva che integra i contributi di diverse discipline delle scienze sociali (come la scienza politica, l'analisi delle politiche pubbliche, la politica sociale, la sociologia) e offre un quadro d'insieme del problema delle pari opportunità nel nostro paese. Scritto in modo chiaro ed equilibrato, esso si rivolge ad un'opinione pubblica interessata e attenta, oltre che agli specialisti accademici del tema (e ai loro studenti). E proprio perché l'Italia è un paese ancora agli inizi del cammino verso le pari opportunità tra donne e uomini, il libro appare quanto mai necessario per capire ciò che si è fatto e ciò che sarebbe necessario fare per raggiungere quella condizione in cui le donne italiane saranno pienamente cittadine della nostra democrazia. [RR]

Bfgp: CC-III-79, Cod. 38098

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Enrietti Aldo; Whitford Josh. Quale governance dopo una monarchia? Le implicazioni della crisi Fiat a livello locale. In "Stato e mercato",

2006, n. 1 (76), p. 23-53.

04.03; governo; livello locale; recessione economica; industria dei veicoli a motore; economia industriale; teoria economica; distretto industriale; Fiat; Piemonte
Bfgp: Per. It., Cod. 38113

Gualini Enrico. "Governance" dello sviluppo locale e nuove forme di territorialità: mutamenti nell'azione dello Stato. In "Rivista italiana di scienza politica", XXXVI, 2006, n. 1, p. 27-55.

04.03; governo; politica di sviluppo; livello locale; UE

La gestione dei territori da parte del potere pubblico appare sempre più un fatto difficile da capire, soprattutto se si rimane in una logica "nested", in cui i vari territori cioè vengono concepiti come bambole russe, in cui ogni livello territoriale ha la sua forma di sovranità, ma allo stesso tempo inglobata in un'altra più ampia. La letteratura internazionale - basti pensare a Putnam (che parla di "two-level") o Tsebelis (che si riferisce ai "nested games") - ha posto in evidenza quanto la gestione dei territori sia molto connessa ad una "logica di regolazione", piuttosto che con una "logica di sovranità". Queste spinte fra l'altro devono fare i conti con dinamiche di rivalutazione della dimensione del territorio che solo in parte soffre di processi di "de-territorializzazione", mentre altre volte i processi in atto sono delle "ri-territorializzazioni". L'approccio scelto della "governance" in questo saggio è utilizzato quindi per avvalersi di un punto di leva per ripensare a livello europeo il concetto di Stato e riflettere su nuove teorie, in cui il governo "multi-level" soppianta la concezione moderna dello Stato-nazione. Per queste ragioni uno dei concetti chiave a livello applicato che l'autore propone è quella della scalarizzazione ("scale", "rescaling") perché più adatto a capire la geografia delle relazioni fra i territori per poterle poi regolare. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38124

04.04 Politica

Nanni Antonio. Biopolitica e questione sociale. In "La società", XVI, 2006, n. 2 (69), p. 219-224.

04.04; politica; sistema politico; società; sistema sociale; Chiesa cattolica

Bfgp: Per. It., Cod. 38104

L'Europa a ventisette / a cura di Guido Ravasi. Milano : Edizioni Nagard, c2005. 278 p. 88-85010-97-0.

04.04; integrazione politica; integrazione economica; sviluppo economico e sociale; cittadinanza; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Quaderni Centro UNESCO, 3, Cod. 38159

Rizzi Giovanni; Unnia Mario. Italia: serve più democrazia effettiva. In "L'impresa", 2006, n. 3, p. 58-61.

04.04; democrazia; società; amministrazione pubblica; condizioni sociali; condizioni economiche

La "survey" sui valori condotta dal sociologo Inglehart è attiva in molti paesi da ormai diversi decenni. Confrontando i dati fra i vari paesi si giunge a conclusioni molto interessanti circa le tipologie di società presenti non soltanto da un punto di vista sociale ed economico generico - come può essere svolto da indagini su dati secondari - quanto dal punto di vista dei valori. Si possono distinguere a questo proposito valori radicalmente diversi come quelli nominati "traditional values" (Dio, patria, famiglia) da quelli "secular-rational values" (la legalità della giustizia, la "secolarizzazione" in genere). Altro aspetto fondamentale che l'indagine campionaria permette è quella di distinguere fra i "survival values" (i valori tipici di chi è costretto alla sopravvivenza) e i "self-expression values" (di autorealizzazione, della qualità della vita), ricalcando la teoria nota di Maslow. In questo modo il mondo può essere distinto facilmente fra gruppi di paesi distinti per reddito medio, area geografica e

culturale (ad esempio per diverse tradizioni religiose). Il valore aggiunto del commento dei dati da parte degli autori risiede nel fatto che l'Italia - incrociando il grado di valori "self-expression" con il livello di "democrazia formale" (presenza di parlamenti, sistema giudiziario equo, istituzioni ecc.) prima e di "democrazia sostanziale" (società civile sviluppata, reti civiche forti) poi - si scopre un paese anomalo. Per quanto si sia in una condizione di democrazia formale molto buona e in condizioni sociali di elevata secolarizzazione, la società italiana si dimostra debole nel far vivere le istituzioni, ovvero in una debolezza della democrazia sostanziale. Questo fenomeno viene ricondotto alle conseguenze dello sviluppo della prima Repubblica, fondata su ideologie e partiti precisi che hanno lasciato un vuoto nella società civile dopo gli anni Novanta, che si era sviluppata attraverso il "collateralismo". [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38150

Les nouveaux formats de l'institution / coordonné par Philippe Bezes, Michel Lallement, Dominique Lorrain. In "Sociologie du travail", 47, 2005, n. 3, p. 293-420.

04.04; stato; impresa; mercato del lavoro; sviluppo delle istituzioni; Francia; Regno Unito; UE

Il concetto di istituzione è abitualmente utilizzato per identificare le connessioni tra individui e norme nell'organizzazione sociale. Tuttavia sin dall'avvio del dibattito tra struttura e azione, le diverse posizioni in campo hanno espresso orientamenti assai divergenti. Da un lato, l'idea di matrice economicista che la società sia il frutto di interazioni intenzionali tra individui autonomi che perseguono il proprio interesse. Dall'altra parte, le concezioni di derivazione più strettamente sociologica che non accettano l'idea di ridurre il complesso delle relazioni sociali alle interazioni contrattuali tra individui atomizzati e indipendenti, e che al contrario pongono l'attenzione sui rapporti ambivalenti tra istituzioni e attori sociali. Da questo dibattito che ha percorso la storia delle scienze

sociali e che giunge ai giorni nostri in una pluralità di orientamenti ben più complessi di qualsiasi schematizzazione tra fautori del primato dell'individuo e fautori del primato della società, lo studio offre spunti di riflessione in merito alla crisi delle istituzioni quale tratto emergente delle società contemporanee. Nei diversi contributi, il portato di questa crisi viene analizzato dal punto di vista delle trasformazioni che hanno interessato lo stato, l'impresa e il mercato del lavoro. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 38152

Sergi Bruno S.; Qerimi Qerim R. The European Union and its prospective enlargement to the South-East. In "South East Europe review", 8, 2005, n. 4, p. 15-32.

04.04; integrazione politica; integrazione economica; integrazione sociale; sviluppo economico e sociale; Europa orientale; UE; UE. Stati membri

Si affronta il tema dell'allargamento a est dell'Unione europea verso i Paesi balcani. Non viene posta particolare enfasi sulla tempistica, quanto sulle modalità e i presupposti politici, sociali ed economici che si sta cercando di consolidare in questi anni in tutta la regione. A livello politico si sta cercando di rendere la zona il più possibile stabile e pacifica. A livello economico si stanno portando avanti in modo abbastanza omogeneo fra i paesi coinvolti (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, Serbia, Montenegro, Kosovo, Moldavia e Turchia) dei miglioramenti in infrastrutture che riguardino in primo luogo i trasporti e in secondo luogo l'approvvigionamento di energia. A livello sociale infine si sta combattendo la corruzione ancora dilagante in quei paesi. L'UE sta cercando di rendere la macro-regione pronta a più livelli prima di effettuare un allargamento in blocco che sembra rimanere - da un punto di vista politico e programmatico - la strada preferita. Come però già successo con l'allargamento della UE a 25 membri, annettendo i 10 paesi

"centrali", si pone oggi più attenzione sul fatto che le "policies" adottate nel Summit di Zagabria devono essere modificate. Le attuali politiche in tema di allargamento infatti, avanzate al Summit di Thessaloniki, mirano a trarre insegnamenti dall'esperienza appena maturata. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38155

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

Martone Michel. All'origine del fenomeno sindacale: l'ordine liberale e l'agire collettivo. In "Argomenti di diritto del lavoro", 2006, n. 2, p. 505-525.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; contrattazione collettiva

Bfpg: Per. It., Cod. 38138

Sale Giovanni. Don Sturzo, il card. Gasparri e la fondazione del PPI. In "La civiltà cattolica", 157, 2006, n. 1 (3733), p. 12-23.

05.02; storia; movimento politico; cattolico; partito politico; Sturzo Luigi; Gasparri Pietro, card.; Partito popolare italiano

Bfpg: Per. It., Cod. 38175

Sale Giovanni. I cattolici popolari e l'Aventino. In "La civiltà cattolica", 157, 2006, n. 2 (3734), p. 136-147.

05.02; storia; politica; partito politico; comportamento politico; fascismo

Bfpg: Per. It., Cod. 38176

05.03 Società e questioni sociali

Ramella Francesco. Reti sociali e performance economiche nelle imprese ICT. In "Stato e mercato", 2005, n. 3 (75), p. 355-390.

05.03; rete sociale; impresa; strategia dell'impresa; tecnologia dell'informazione; livello locale

Da diversi anni il ruolo economico delle reti sociali ha acquisito una crescente centralità nel dibattito sociologico e economico. Da diverse angolature le ricerche fin qui elaborate hanno messo in evidenza l'importanza delle relazioni sociali nella creazione di accordi e canali di comunicazioni essenziali ai fini della diffusione di nuova conoscenza. Rimangono ancora poco studiati i meccanismi attraverso i quali le reti sociali esercitano la loro influenza sulle performance delle aziende ICT. In questa prospettiva, il lavoro mostra i risultati di una ricerca condotta presso quattro sistemi locali del lavoro: Firenze, Pisa, Torino e Osimo. La ricerca ha messo in evidenza alcune interessanti caratteristiche che caratterizzano le imprese ICT rispetto alle tradizionali imprese manifatturiere. In primo luogo, le origini sociali degli imprenditori, là dove nelle prime a differenza che nelle seconde si riscontra una maggiore provenienza dalle famiglie del ceto medio dipendente piuttosto che dal lavoro autonomo. In secondo luogo i percorsi che conducono alla fondazione dell'azienda. Nel caso dell'ICT, ci troviamo di fronte a percorsi scolastici più lunghi e utilizzati più in connessione con le reti sociali extra-familiari, che con le tradizionali risorse parentali. Dalla famiglia impresa sembrerebbe in questo senso maturo il passaggio verso l'impresa di soci e una organizzazione reticolare d'impresa che muta il quadro di riferimento delle tradizionali spiegazioni fornite sullo sviluppo per piccola impresa. [AC]

Bfpg: Per. It., Cod. 38109

Famiglie e sistemi di welfare : soggetti, mutamento, politiche / introduzione di Giovanni B. Sgritta; [testi di] Chiara Saraceno ... [et al.]. In "La rivista delle politiche sociali", 2005, n. 4, p. 7-278.

05.03; famiglia; politica per la famiglia; welfare state; welfare familiare; politica sociale; lavoratrice; UE; UE. Stati membri

Il numero affronta il tema del mutamento dei sistemi di welfare in

Europa tra persistenza e forme di convergenza. Tema, questo, assai dibattuto in letteratura, soprattutto negli ultimi anni, ma che ancora fatica a trovare chiavi di lettura innovative che non siano la semplice riproposizione di vecchie categorie concettuali. Il punto di partenza in questo senso, è l'idea di una doverosa riconsiderazione dei rapporti tra stato e famiglia nella riconfigurazione dei welfare europei. Su questo punto, Giovanni B. Sgritta ripercorre la riflessione sin qui sviluppata sui quattro modelli di welfare europei e le loro recenti trasformazioni. Chiara Saraceno concentra una particolare attenzione sul rapporto tra famiglia e welfare nei diversi paesi europei, mostrandone le traiettorie di trasformazione in questi ultimi anni. Gøsta Esping-Andersen inquadra la riflessione tra famiglia e welfare alla luce della crescente importanza che hanno assunto le politiche per l'infanzia, non solo in termini di conciliazione e sostegno alla partecipazione femminile al mercato del lavoro, ma soprattutto come strategia di investimento sociale contro le tendenze all'invecchiamento della popolazione. Alberta Andreotti e Stefania Sabatinelli ricostruiscono le specificità del modello mediterraneo di welfare con riferimento alle politiche per l'infanzia, mostrando i caratteri fortemente residuali di una regolazione fondata intorno al binomio famiglia-mercato. Luis Moreno e Olga Salido guardano alla comparazione tra il caso spagnolo e il caso italiano nel rapporto tra famiglia e welfare, sottolineando i nessi tra i due paesi, accomunati da residualità dei servizi rispetto ai trasferimenti monetari e sovraccarico delle funzioni di cura gravanti sulla famiglia. Eva Bernhardt, dal canto suo, dà conto invece della stagione di riforme in Svezia nel campo delle politiche familiari. In questo senso, il dato interessante che emerge è il mutamento di prospettiva dalla tradizionale sostituzione tra stato e famiglie a un rapporto maggiormente interdependente e complementare. [AC]

Bfpg: Per. It., Cod. 38118

Mikkelsen Flemming. Working-class

formation in Europe and forms of integration: history and theory. In "Labor history", 46, 2005, n. 3, p. 277-306.

05.03; classe operaia; movimento operaio; condizioni di lavoro; storia; Europa

Entro i parametri di un modello di classe, l'articolo cerca di spiegare come i movimenti dei lavoratori in Europa abbiano sviluppato, di fronte all'espansione capitalista del mercato del lavoro, una divisione urbano-rurale, un'egemonia liberale politica, una lotta religiosa, uno stato di repressione di appartenenza religiosa, etnica e linguistica, dalla metà del XIX secolo fino alla Seconda guerra mondiale.

Solidarietà, organizzazione e attivismo politico sono dei doveri di civiltà. Il documento solleva il problema di come società differenti abbiano prevalso sulla spaccatura urbano-rurale. Soltanto eventi esterni, quali una guerra importante o una crisi economica sono in grado di rompere effettivamente ed efficacemente questi legami. Tuttavia, i cambiamenti fondamentali nel potere delle strutture nazionali ed internazionali potrebbero portare dei vantaggi al movimento dei lavoratori. Teoricamente è l'interazione tra il modo di produzione, la struttura statale e l'organizzazione politica che spiega nel migliore dei modi, le diverse forme di integrazione della classe operaia in Europa. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 38132

05.04 Filosofia, etica e religione

Sorge Bartolomeo. Tra profezia e normalizzazione : la Chiesa italiana da Roma 1976 a Verona 2006. In "Aggiornamenti sociali", 57, 2006, n. 2, p. 115-126.

05.04; religione; famiglia; lavoro; società; Chiesa cattolica

A 30 anni dal Convegno ecclesiale di Roma (1976), si deve dire che le sue conclusioni generali sono state confermate e arricchite nei Convegni successivi di Loreto (1985) e di Palermo (1995). Tuttavia

è sensazione diffusa che, dopo la prima forte esperienza, la Chiesa italiana sia entrata in una fase di «normalizzazione»: il «voto finale» di Roma non è stato accolto, e di conseguenza non si è realizzata l'auspicata piena valorizzazione dei laici nella vita della Chiesa e della società. Si guarda perciò con fiducia al prossimo Convegno di Verona. In particolare, il Convegno studierà cinque luoghi concreti nei quali oggi è più urgente testimoniare il Vangelo: la vita affettiva; il lavoro e la festa; la fragilità umana; la tradizione; la cittadinanza. È evidente che al centro del dibattito non potrà non riemergere con forza la questione della valorizzazione del laicato. Riconosce la priorità, per altro, non significa affatto ignorare che la evangelizzazione, di per sé, riguarda indistintamente tutte le componenti del Popolo di Dio; non avrebbe senso ridurre un discorso complesso a uno solo dei suoi numerosi aspetti, per quanto centrale e decisivo. L'autore esprime fiducia e speranza nel cammino postconciliare della Chiesa italiana e nello Spirito che la guida. Nonostante le oscillazioni tra profezia e normalizzazione che a tratti ne hanno rallentato il passo, tuttavia la Chiesa italiana non è rimasta ferma. [RR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38128

Benedetto XVI, papa. Deus caritas est : lettera enciclica sull'amore cristiano. In "Il regno", LI, 2006, n. 1 (982 suppl.), p. 65-80.

05.04; religione; cattolico; Chiesa cattolica

Bfpg: Per. It., Cod. 38161

Rusconi Gianfranco. Una bella impresa. In "Azione sociale", 2006, n. 2, p. 17-24.

05.04; responsabilità sociale; impresa; strategia dell'impresa

Bfpg: Per. It., Cod. 38165

Rossano Riccardo. Responsabilità sociale delle multinazionali e diritti umani. In "Aggiornamenti sociali", 57, 2006, n. 3, p. 235-246.

05.04; responsabilità sociale; impresa; impresa multinazionale; diritti umani; diritto del lavoro

Bfpg: Per. It., Cod. 38167

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.01 Educazione e formazione

La formazione nella pubblica amministrazione / a cura di Ernesto Vidotto. In "For", 2006, n. 66, p. 9-51.

06.01; formazione professionale; qualificazioni; amministrazione pubblica; management

Bfpg: Per. It., Cod. 38162

Venza Gaetano; Cascio Gandolfa. L'approccio narrativo in formazione: un inquadramento teorico ed epistemologico. In "Psicologia e lavoro", XXXVI, 2006, n. 140, p. 21-29.

06.01; formazione professionale; apprendimento attraverso l'esperienza; metodo pedagogico; psicologia

Nell'ambito della formazione post-industriale gli studi sulla narrazione hanno assunto un ruolo progressivamente più importante. Ad essi, infatti, vengono riconosciute notevoli potenzialità nell'ambito di esperienze formative che si confrontano sempre più spesso con contesti organizzativi caratterizzati da complessità, incertezza ed ambiguità ed al cui interno i soggetti si confrontano con la necessità di costruire significati. L'articolo fornisce una rassegna dei principali contributi teorico-epistemologici che si sono occupati del ruolo della narrazione in campo formativo a partire dalle prime esperienze condotte in Italia fino a quelle oggi maggiormente seguite e diffuse. L'elemento accomunante i diversi orientamenti è costituito dall'attenzione dedicata ai processi di ricerca e creazione del significato. La prima parte è dedicata alle considerazioni sui laboratori di epistemologia operativa che, oltre al loro valore storiografico,

presentano assunti teorici adottati nelle esperienze più recenti nelle quali si manifesta una continuità soprattutto con la formazione autobiografica. I paragrafi successivi si occupano invece di altre tematiche delle quali si sottolinea, sempre con maggior forza, la possibilità di ricercare nelle esperienze formative, maggiori spazi dedicati all'approccio narrativo. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38151

06.07 Infrastrutture educative

Colombo Maddalena. Senso e non senso della scuola tra istituzione e organizzazione. In "Studi di sociologia", XLIV, 2006, n. 1, p. 3-20.

06.07; scuola; innovazione educativa; sociologia

La scuola oggi è attraversata da numerose e complesse correnti di mutamento. Nel quadro di tali mutamenti molti sono i fattori di innovazione, che vanno ad affiancarsi alle note forme di resistenza al cambiamento da parte delle diverse categorie interessate. Una delle tendenze maggiormente evidenziate dalla letteratura più recente è quella ad abbassare le richieste prestazionali, anche in presenza di una dichiarata attenzione agli "standard". Da ciò si può ipotizzare una sorta di "crisi di senso" all'interno dell'istituzione scolastica. L'autrice si propone di far luce sulla fenomenologia di questa crisi per suggerire motivazioni e soluzioni appropriate. Mettendo a confronto l'anima organizzativa e quella istituzionale, si propone una visione della scuola, quale organizzazione centrata sulla cultura, interessata da un processo di istituzionalizzazione dal basso, in cui viene rigenerato il valore istituzionale dell'agire educativo, grazie al mantenimento di una zona d'ombra a protezione del senso originale dell'insegnare-apprendere. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38149

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Porzio Giuseppe. Workplace learning: concezioni, condizioni, implicazioni. In "Professionalità", XXVI, 2006, n. 92, p. 14-21.

06.08; apprendimento; formazione sul lavoro; formazione professionale continua

L'attenzione viene focalizzata sulle modalità con cui vengono rappresentati i processi di apprendimento all'interno dei contesti lavorativi. Viene descritto il noto modello di Nonaka e Takeuchi sulla creazione e gestione della conoscenza nelle organizzazioni, seguito dalla descrizione del ruolo fondamentale svolto dalle "comunità di pratica". Un ulteriore apporto viene fornito da modelli che tematizzano il rapporto tra la dimensione sociale e quella individuale, in questa prospettiva viene riproposto il modello "Learning in working life", elaborato da Illeris nel 2004. Il contemporaneo aumento di importanza e di criticità dell'apprendimento sul posto di lavoro, ha portato allo sviluppo di una duplice linea di azione: da una parte viene evidenziata una particolare attenzione alle variabili ed ai fattori che favoriscono lo sviluppo e il mantenimento dell'apprendimento nei contesti organizzativi, dall'altra, invece, la progettazione di specifiche azioni in grado di sostenere e rafforzare l'apprendimento desunto direttamente dalla pratica esperienziale. Le riflessioni vengono rivolte alle modalità mediante le quali si ottiene l'integrazione tra esperienza di lavoro e iniziative autonome di apprendimento denominabile come "deliberato". Dal punto di vista del soggetto vengono maggiormente articolate le categorie di "apprendimento informale" e di "apprendimento non formale". [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38107

06.09 Obiettivi e metodi di formazione

Proia Giampiero. I fondi interprofessionali per la formazione continua: natura, problemi e prospettive. In "Argomenti di diritto del lavoro", 2006, n. 2, p. 470-482.

06.09; formazione professionale continua; fondi; diritto del lavoro; L. n. 196/1997; L. n. 388/2000

E' ormai da anni diffusa la consapevolezza dell'importanza del ruolo centrale della formazione, al fine di qualificare o riqualificare i lavoratori durante tutto l'arco della vita, adeguandone la capacità ai mutamenti delle esigenze del mercato. E' una consapevolezza che ha reso chiaro ai più, anche se non a tutti, che il sistema tradizionale di tutela del lavoratore o di chi è in cerca di nuova occupazione, deve essere sostituito da un sistema integrato e rimodulato tenendo conto delle esigenze parallele sia di rafforzare la posizione del lavoratore nel mercato del lavoro che nell'ambito del proprio rapporto di lavoro. In questo contesto, deve essere collocata e valutata la disciplina che ha introdotto e regolato i fondi interprofessionali nazionali per la formazione continua (art. 17 della Legge n. 196 del 1997; art. 118 della Legge n. 388 del 2000 e successive modifiche ed integrazioni). Va comunque precisato il fatto che l'analisi svolta si basa su elementi certamente non definitivi, poiché come è noto, la disciplina vigente è stata considerata dalla Consulta, in contrasto con alcuni principi costituzionali, rendendo così necessaria la predisposizione di adeguati interventi correttivi da parte del legislatore. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38137

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

08.01 Economia industriale

Politiques industrielles, des choix de développement pour l'Europe / [textes par] Lionel Fontagné ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2006, n. 75, p. 4-34.

08.01; politica industriale; sviluppo industriale; sviluppo economico; industria chimica; sindacato; UE; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 38168

08.02 Impresa industriale

Distretti industriali e sistemi produttivi : seminario CGIL, Roma, 13 ottobre 2005. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 2 (suppl.), 80 p.

08.02; distretto industriale; politica industriale; sviluppo industriale; delocalizzazione industriale

Il seminario è volto ad esaminare le politiche contro il declino industriale del paese perseguibile attraverso lo sviluppo locale dei distretti industriali. L'analisi verte soprattutto sulle politiche pubbliche adottate dal Governo Berlusconi attraverso la Legge finanziaria 2006 e leggendo dati e analisi fornite da istituti come Mediobanca. Si riportano anche molte esperienze locali da parte dei rappresentanti di varie segretari sindacali regionali. Le proposte della CGIL - in contrapposizione col Governo di centro-destra - sono quelle di un rilancio della politica industriale attraverso disincentivi alle delocalizzazioni e incentivi all'internazionalizzazioni dei distretti. Si pone l'accento anche su pratiche concertative a livello locale per offrire alle parti sociali l'opportunità di essere attore attivo nella sfida alla crescita. Si è posto l'accento anche sulla dimensione identitaria dei distretti e del portato storico delle produzioni connesse: la tipicità delle produzioni italiane e l'adozione di marchi come l'IGP (indicazione geografica protetta) sono indicati come volani per la fuga dal declino. Possono essere politiche di sussidio al rilancio del Made in Italy l'adozione di certificazioni, le tracciabilità, la formazione e la sicurezza. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38171

10 TRASPORTI

10.01 Trasporti

Transport, a driving force for regional development / [texts by] Yves Crozet ... [et al.]. In "Inforegio panorama", 2005, n. 18, p. 7-25.

10.01; trasporti; sviluppo economico e sociale; sviluppo sostenibile; UE;

UE. Stati membri; Fondo europeo di sviluppo regionale; FSE

L'infrastruttura dei trasporti è uno degli esempi più visibili di cosa si può realizzare grazie al contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo. Tre, a tal proposito, sono gli articoli presentati. Nel primo articolo si mostra come all'infrastruttura dei trasporti è stato assegnato un ruolo importante, quello cioè di riconciliare la crescita di sviluppo economico con la coesione sociale. Il secondo lavoro evidenzia come il sostegno ai sistemi di trasporto che rispettano l'ambiente, sia uno dei quattro punti di forza della strategia di sviluppo sostenibile europeo. L'ultimo articolo, analizza, come l'ammodernamento dei trasporti nel sud del Portogallo fornisca una nuova fase di sviluppo socio-economico. Lo studio è completato da una serie di notizie riguardo la situazione dei trasporti in Francia, Grecia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Spagna e nei paesi attraversati dal Danubio. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 38134

11 FINANZA

11.01 Finanza pubblica e fiscalità

Per lo sviluppo. Un federalismo fiscale responsabile e solidale / a cura di Alberto Zanardi. Bologna : Il mulino, c2006. 218 p. (Studi e ricerche; 548). 88-15-10998-6.

11.01; politica fiscale; politica di sviluppo; decentralizzazione

Il libro è maturato nell'ambito delle attività svolte dalla sezione di scienze sociali della Fondazione Di Vittorio insieme con esperti di ASTRID e dell'Associazione NENS. Sono discusse le modalità con cui attuare i principi del federalismo fiscale previsti nella riforma costituzionale, superando i problemi di natura finanziaria e di impasse decisionale che ne bloccano la realizzazione. Nell'ultimo decennio l'assetto delle relazioni finanziarie tra diversi livelli di governo ha conosciuto in Italia profonde

trasformazioni nella direzione di un sempre maggiore decentramento delle responsabilità di spesa e di finanziamento, culminate nella riforma del Titolo V del 2001. Da allora, tuttavia, non si sono compiuti passi avanti, a causa delle pressanti esigenze di disciplina fiscale e nell'attesa di ulteriori interventi di riforma a livello costituzionale. Come dunque disegnare un sistema di federalismo fiscale coerente con la riforma costituzionale e, al contempo, ordinato e concretamente sostenibile in termini politici e amministrativi? Un interrogativo cui il volume intende rispondere con contributi di natura sia giuridica sia economica. [RR]

Bfpg: CC-III-87, Cod. 38106

11.02 Finanziamento

Il mutamento del sistema bancario italiano: un dibattito controverso : tavola rotonda [Roma, CNEL, 29 settembre 2005] / interventi di Pietro Alessandrini ... [et al.]. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2006, n. 1, p. 71-95.

11.02; banca; sistema del credito; politica del credito

Si presentano gli interventi alla tavola rotonda che si è svolta a Roma il 29 settembre 2005 in occasione della presentazione dei risultati della ricerca Prin "Riforme istituzionali e mutamento strutturale in un sistema dualistico. Mercati, imprese ed istituzioni", cofinanziata dal MIUR e diretta da Adriano Giannola. Il sistema creditizio italiano ha vissuto a partire dagli anni Novanta un insieme di evoluzioni che lo hanno portato ad avere un numero molto inferiore di attori presenti sul mercato delle banche. I primi cinque istituti bancari nel 1990 vantavano appena il 29% del totale del settore (calcolato come ammontare sull'attivo totale). Nel 2000 le prime cinque banche hanno quasi raddoppiato questo indice di quota detenuta, arrivando al 54%. Questo cambiamento è stato dovuto ad una serie di fusioni di istituti piccoli e grandi che hanno potuto accorparsi e de-polverizzare il sistema bancario italiano. In questo modo si

è potuto innalzare i livelli di efficienza del settore creditizio ed è accresciuta la disponibilità effettiva a concedere crediti e finanziamenti, attenuando anche un certo squilibrio territoriale prima presente fra Nord e Sud. In questo nuovo assetto alcune delle parole chiave che si sono imposte per identificare e guidare il processo di cambiamento sono il "relationship banking", il "retail asset management", uno dei punti di forza del sistema italiano, la "corporate governance", la "corporate finance", e il più familiare "home banking". [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38157

11.03 Sistema monetario internazionale

Marginson Paul; Meandri Guglielmo. European Union enlargement and the foreign direct investment channel of industrial relations transfer. In "Industrial relations journal", 37, 2006, n. 2, p. 92-110.

11.03; investimento straniero; delocalizzazione industriale; impresa multinazionale; sviluppo economico e sociale; relazioni di lavoro; UE; UEM; Europa orientale

Buona parte delle speranze di sviluppo per i paesi orientali dell'Unione europea di nuova entrata risiedono nei benefici economico-sociali dei cosiddetti FDI, ovvero "foreign direct investments", investimenti diretti stranieri, spesso effettuati da grandi aziende multinazionali del mondo occidentale che arrivano per la prima volta in questi paesi. La delocalizzazione infatti riguarda più da vicino le sorti dei paesi da cui questi finanziamenti arrivano - come appunto i paesi dell'Europa orientale - e non soltanto i paesi di origine, come si è più propensi a ritenere. Tuttavia minore attenzione è stata posta finora sull'efficacia di queste manovre economiche per lo sviluppo dei paesi in cui arrivano i nuovi capitali. Poco nota è infatti la reale influenza di questi fattori economici sul cosiddetto "European social model" sui paesi orientali. La stessa portata e il raggio d'azione dei massicci investimenti non sono

stati ancora analizzati, fra cui appunto l'impatto di queste nuove realtà nell'assetto delle relazioni industriali nei paesi ad ex-economia socialista. I risultati di questa prima indagine esplorativa effettuata con l'analisi di fenomeni realmente accaduti porta alla luce che i fattori più forti che contribuiscono a creare una base comune di modello sociale di sviluppo raggiunto tramite i FDI sono la motivazione di entrata degli attori economici; la composizione di sfruttamento lavoro-capitale (intensivi o meno, variabile a seconda se gli investimenti sono di prima o seconda "generazione"); la localizzazione strategica, di collegamento, dei vari paesi; e infine le strutture transnazionali già omogenee e pronte a supportare gli FDI. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38121

12 MANAGEMENT

12.04 Management

Serio Luigi; Previdi Paola. Le competenze dei quadri direttivi: il caso Confindustria. In "L'impresa", 2006, n. 2, p. 125-127.

12.04; formazione manageriale; formazione professionale; qualificazioni; dirigenti; Confindustria

Bfpg: Per. It., Cod. 38164

12.05 Gestione del personale

Pirrone Salvatore; Sestito Paolo. Le fattispecie contrattuali della riforma Biagi: alcune considerazioni di carattere giuridico, economico e pragmatico. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXV, 2006, n. 1, p. 21-53.

12.05; contratto di lavoro; occupazione precaria; occupazione part time; subcontratto; flessibilità del lavoro; diritto del lavoro; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

Si esaminano le principali innovazioni in tema di fattispecie contrattuali contenute nella Legge Biagi. L'ottica dell'analisi è

multidisciplinare, con considerazioni economiche e giuridiche, ma anche di ordine pragmatico, così da individuare le possibili implicazioni effettive degli interventi normativi. Gli autori focalizzano l'attenzione sull'appalto dei servizi e sullo "staff leasing", contratti che in diversa maniera forniscono all'imprenditore la strumentazione per esternalizzare attività collegate con la produzione aziendale ma non ritenute strategiche. Viene sottolineata l'importanza della riforma dell'apprendistato e della sostituzione dei contratti di formazione e lavoro con contratti di inserimento. Particolarmente importanti sono le innovazioni in tema di part-time e la riforma delle collaborazioni coordinate e continuative. Infine, si discute degli indirizzi futuri, sostenendo l'opportunità di un superamento delle strategie di riforma ai margini dell'ultimo decennio. [RR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38119

Dumond Jean-Paul. L'appréciation des personnels : évaluer n'est pas expliciter. In "Revue française de gestion", 32, 2006, n. 162, p. 21-34.

12.05; gestione delle risorse umane; gestione del personale; valutazione

Bfpg: Per. St., Cod. 38103

12.07 Management della produzione

Speciale Valerio. Le "esternalizzazioni" dei processi produttivi dopo il D. lgs. n. 276 del 2003: proposte di riforma. In "Rivista giuridica del lavoro", LVII, 2006, n. 1, p. 3-64.

12.07; subcontratto; ristrutturazione d'impresa; organizzazione dell'impresa; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; D. lgs. n. 276/2003

Il testo vuole fornire alcune linee guida per una riforma del D. lgs. n. 276/2003. A partire dalla conoscenza del Decreto legislativo, relativamente alla riforma della disciplina del trasferimento di azienda e di ramo d'azienda, all'introduzione di una nozione lavoristica di appalto di opere o di

servizi e la regolamentazione della somministrazione a termine e a tempo indeterminato, si cerca di disegnare quelle modifiche che, partendo dai due anni di applicazione, possano assicurare il governo dei nuovi fenomeni che caratterizzano la realtà produttiva. Le riforme in questione, infatti, facilitano i processi di esternalizzazione riducendo, al contempo, le garanzie e le tutele dei lavoratori, garantendo esclusivamente le esigenze delle imprese. [CN]

Bfpg: Per. It., Cod. 38141

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Bianco Giovanni. Lavoro irregolare e politiche economiche per l'emersione in Piemonte. In "Economia pubblica", XXXVI, 2006, n. 1-2, p. 95-132.

13.01.1; politica del lavoro; politica economica; economia sommersa; occupazione clandestina; lavoro nero; Piemonte

Il lavoro irregolare in Piemonte si caratterizza per essere prevalentemente "grigio", piuttosto che "nero" e anche da una presenza generale del fenomeno analogo a quello di altre regioni e contesti caratterizzati da un tessuto industriale maturo. I dati analizzati attraverso indici sintetici mostrano infatti una situazione delle varie province piemontesi che si attestano sostanzialmente nella media italiana, notoriamente pervasa dal fenomeno dell'economia sommersa. Le prime analisi e i primi obiettivi posti a livello regionale entrano in un contesto che appare sufficientemente maturo per delle politiche locali, coordinate fra i vari centri per l'impiego, che riescono a cogliere parte del fenomeno del lavoro grigio. L'approccio adottato della minaccia di maggiori controlli ha prodotto una serie di domande spontanee (indotte quindi) di

emersione del lavoro irregolare. Questo tipo di iniziative scalfiscono sensibilmente il fenomeno, ma lo studio tiene a precisare che non si possono conoscere le reali dimensioni del fenomeno e di conseguenza è molto difficile anche trovare delle soluzioni efficaci. Nel complesso l'autore pone alcune riflessioni conclusive: da una parte la lotta al fenomeno non può che sostenersi sulle basi di conoscenze sempre più raffinate e precise; dall'altra persiste una posizione di stallo fra volontà di regolarità e opportunismi fiscali che spingono a comportamenti contraddittori di lavoro irregolare. Altri punti fermi dello studio sono l'effettiva impossibilità di controllare la miriade di PMI che si avvalgono di lavoro grigio e nero, colmabile almeno in parte da controlli sugli appalti e le forniture che creano le PMI stesse. Infine l'autore avanza la proposta, applicabile soprattutto per le commesse pubbliche, di far sottoscrivere protocolli d'intesa volti a far impegnare le parti a non alimentare il fenomeno. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38115

Le travail, levier de transformation sociale / [textes par] Philippe Bataille ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2005, n. 73, p. 4-38.

13.01.1; lavoro; società; sviluppo sociale; Francia

Si illustrano i contributi delle conferenze dell'Université syndicale d'été, sul tema del lavoro come leva di trasformazione sociale. Philippe Bataille tratta la questione dello statuto e del valore concesso al lavoro e del suo ruolo nella dinamica sociale. Michel Gollac mette a confronto gli sviluppi delle aspettative degli individui verso il lavoro e i cambiamenti effettuati. Céline Laisney elabora un quadro di opinioni dei francesi relativamente al lavoro ed illustra i risultati di una previsione per il futuro. Bénédicte Reynaud presenta uno studio sulle polemiche riguardo le recenti evoluzioni del diritto del lavoro mentre Brigitte Rorive analizza l'impatto dello sviluppo delle organizzazioni in rete sul lavoro e l'occupazione. Infine Philippe Bataille e François Chérèque

affrontano, in particolare, le questioni relative alle trattative e al ruolo della parola, fondamentale per la costruzione di un'autentica azione trasformatrice, nel movimento sociale. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 38133

13.01.2 Mercato del lavoro

Bredgaard Thomas; Larsen Flemming; Madsen Per Kongshøj. Opportunities and challenges for flexicurity: the Danish example. In "Transfer", 12, 2006, n. 1, p. 61-82.

13.01.2; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; sicurezza sociale; welfare state; sicurezza dell'occupazione; Danimarca

Il concetto di "flexicurity" ha attecchito in tutta l'Europa come una sorta di passpartout adatto a coniugare in modo trasversale le esigenze economiche dei datori di lavoro inerenti la flessibilità contrattuale della forza lavoro, e le esigenze sociali di coesione e di sicurezza. Il modello danese vanta una situazione in cui è presente sia la flessibilità del mercato del lavoro, che un sistema di welfare funzionante. La realtà di fatto è costituita da regole flessibili e al contempo da sussidi per la disoccupazione, fattori che per la maggior parte dei paesi sono molto difficili da far coesistere. Ma come si raggiungono performance aggregate e "policies" così eccellenti? Si pone l'accento su un modello di welfare che al momento dell'erogazione di servizi e aiuti cerca di "motivare" all'azione, più che a dare un sollievo. Poter disporre conseguentemente di un mercato del lavoro attivo e dinamico porta poi a sostenere un processo "qualificativo". In questo modo la flessibilità può reggere e rendere sostenibile il welfare che può essere quindi non minimalista, ma generoso. Questo modello viene generato non tanto da regole giuridiche o politiche, ma da lunghi processi sedimentatisi nei decenni. Il tasso di partecipazione al "not-formal learning" inerente al lavoro svolto, ad esempio, vede la Danimarca al primo posto in Europa con più del 40% di lavoratori che

svolgono corsi di formazione inerenti il proprio lavoro. In Italia questo tasso è poco più del 5%. Un'altra condizione essenziale per tenere in piedi il modello danese è il saldo fra lavoro creato e lavoro distrutto: in Danimarca dal 1980 al 2002 il bilancio è quasi sempre attivo, permettendo dunque alti tassi di occupazione e meccanismi non difficili di rientro dalla disoccupazione. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38117

Dopo la flessibilità, cosa? / presentazione di Adalberto Perulli; [testi di] Giovanni Martinengo ... [et al.]. In "Lavoro e diritto", XX, 2006, n. 2-3, p. 231-457.

13.01.2; flessibilità del lavoro; mercato del lavoro; occupazione precaria; politica del lavoro; partecipazione dei lavoratori; L. n. 30/2003; D. lgs. n. 276/2003

Si propone una rassegna tematica sulle conseguenze delle riforme del mercato del lavoro portate avanti a seguito della pubblicazione del Libro Bianco di Marco Biagi. La rassegna consta di una serie di indagini territorialmente focalizzate: la responsabilità sociale dell'impresa (Verona); la rappresentanza e la rappresentatività sindacale (Trento); la partecipazione finanziaria dei lavoratori (Catania); contratti e rapporti di lavoro (Venezia). Il numero monografico sottolinea anche alcuni problemi emergenti nella disciplina, come ad esempio l'apprendistato e i lavoratori svantaggiati, il ruolo degli enti bilaterali, le conseguenze dei fenomeni economici di esternalizzazione delle funzioni produttive, nonché il triplice problema relativo alla flessibilità che consiste in: vasta gamma delle forme contrattuali flessibili; individualizzazione del rapporto domande e offerta di lavoro; emergere di figure parasubordinate atipiche. In generale, la flessibilità - che è stata introdotta come un rimedio ineludibile - viene concepita come una necessaria adattabilità richiesta alla forza lavoro. Tuttavia si crede che la flessibilità possa e debba trovare una via per un "nuovo umanesimo dei rapporti economici e sociali", ovvero delle soluzioni che

possano far riemergere i diritti dei lavoratori, e non solo quelle della produzione. La flessibilità dovrebbe trovare dunque una via di regolazione, "da contratto", adatta a garantire anche una disciplina di tipo collettivo soggetta a contrattazioni collettive. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38147

Orari personalizzati, flessibilità aziendale e conciliazione / Marcella Chiesi ... [et al.]. In "Sviluppo & organizzazione", 2006, n. 213, p. 67-86.

13.01.2; flessibilità del lavoro; orario di lavoro; organizzazione del lavoro; gestione delle risorse umane

Bfgp: Per. It., Cod. 38163

Flexicurity: combining flexibility and security. In "Social agenda", 2006, n. 13, p. 15-17.

13.01.2; flessibilità del lavoro; sicurezza sociale; sicurezza dell'occupazione; competitività; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Per. St., Cod. 38166

Au-delà du genre, l'insertion / introduction par Michel Lallement; [textes par] Thomas Couppié ... [et al.]. In "Formation emploi", 2006, n. 93, p. 5-98.

13.01.2; inserimento professionale; mercato del lavoro; lavoratrice; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; carriera; Francia; Belgio

Bfgp: Per. St., Cod. 38177

13.01.3 Occupazione

Hirsch Barry T. Why do part-time workers earn less? The role of worker and job skills. In "Industrial and labor relations review", 58, 2005, n. 4, p. 525-551.

13.01.3; occupazione part time; lavoratore part time; qualificazione professionale; salario; lavoratrice

Si esamina il ruolo dell'operaio specializzato e i requisiti di

qualificazione professionale, mettendo in evidenza le notevoli differenze esistenti nel salario percepito da un lavoratore part-time e uno full-time. L'analisi verticale dei dati, raccolti attraverso un'indagine realizzata tra il 1995 e il 2002, indica che molto del divario esistente riflette l'eterogeneità del lavoratore: la minore qualificazione dei lavoratori part-time rispetto a quelli impegnati a tempo pieno risulta principalmente dalla limitata esperienza lavorativa e dall'accumulazione di capitale umano. Lo studio evidenzia, inoltre, come il lavoro part-time penalizza il salario delle donne, che rappresentano i due terzi dei lavoratori. [GV]

Bfgp: Per. St., Cod. 38135

Tridico Pasquale. La strategia dell'occupazione in Europa e in Italia: un approccio istituzionalista. In "Argomenti", 2006, n. 16, p. 17-63.

13.01.3; politica dell'occupazione; tasso di attività; politica del lavoro; mercato del lavoro; Italia; UE; UE. Stati membri

L'analisi empirica è svolta col sussidio di fonti secondarie di dati statistici e si propone l'obiettivo di valutare - a 6 anni di distanza dal varo della Strategia di Lisbona - lo stato dell'arte degli obiettivi da raggiungere presso i vari paesi membri dell'UE entro il 2010. Si tratta di un bilancio con più ombre che luci, in cui pochi sembrano i traguardi che possono essere ragionevolmente raggiunti entro la data prefissata. Fra questi traguardi vi è l'obiettivo di innalzare il tasso di occupazione al 70%, che viene analizzato tramite un approccio "regolativo" evitandone uno neoclassico, perché favorisce la considerazione di variabili e fattori non strettamente economici. L'approccio istituzionalista adottato mira a confrontare le "policies" in un assetto regolativo post-fordista, concepito come un contesto normativo debole, in cui si è esaurita la spinta della crescita e si è raggiunto il "cul-de-sac" della capacità di assorbimento delle domande aggregate dei paesi sviluppati. L'impossibilità di far leva

sulla moneta - vedi i vincoli ferrei di Maastricht - e il contesto di bassa produttività oraria del lavoro europeo (se confrontato con quello statunitense) fa emergere un quadro in cui soltanto le economie di scopo e le strategie sul lato dell'offerta possono sollevare i tassi di occupazione. In particolare nel caso italiano si è riusciti ad innalzare sensibilmente il tasso di occupazione, salvo rimanere ancora lontani dal 70%, e soprattutto scontando una spaccatura fra nord e sud del paese, relegando quest'ultima macro-regione alle zone più depresse dell'UE come Grecia, Portogallo, Germania orientale. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 38126

13.02 Qualificazione professionale e collocamento

13.02.2 Qualificazione professionale

Tomassini Massimo; Bastianelli Michela; Roma Fabio. Lo sviluppo delle competenze. In "Professionalità", XXVI, 2006, n. 91, p. 15-29.

13.02.2; qualificazioni; apprendimento; formazione professionale continua

Si affrontano le tematiche inerenti lo studio dei nessi tra modalità di apprendimento e sviluppo delle competenze. Le ricerche condotte in questo settore, evidenziano come molte impostazioni correnti sui temi del lifelong learning e della formazione continua, siano in effetti fondate su ipotesi non sufficientemente approfondite. Dominano in larga misura le consolidate convinzioni che la "formazione continua" si debba risolvere nel solito contenitore di "corsi", mentre per quanto riguarda la "formazione iniziale", ci si debba limitare ed uniformare alla richiesta che il sistema delle imprese muove alle istituzioni educativo/formative. In effetti la realtà del sistema delle imprese è molto variegata e diversificata. Esistono esperienze e realtà che rendono del tutto plausibile la ricerca di utili sinergie tra formazione tradizionale e

dispositivi innovativi, centrati sullo sviluppo del work-based learning. L'Autore sottolinea, che esistono vaste fasce di lavoro all'interno dell'economia della conoscenza che possono essere considerate periferiche o estranee rispetto alle dinamiche della conoscenza stessa. Un esempio è fornito dal modello del britannico Michael Eraut, il quale distingue diverse componenti dell'apprendimento "non formale" e può, in tal modo, verificare empiricamente la relazione esistente tra forme dello sviluppo delle competenze e caratteristiche dei contesti organizzativi, soprattutto per quanto riguarda il supporto manageriale all'apprendimento e allo sviluppo delle competenze professionali. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38129

Il "Progetto competenze" : il contributo della regione Toscana ad un sistema di lifelong learning / [testi di] Gianfranco Simoncini ... [et al.]. In "Professionalità", XXVI, 2006, n. 92, p. I-XXII.

13.02.2; *qualificazioni; apprendimento; formazione professionale continua; Toscana*

Il "Progetto interregionale competenze" inizia formalmente nell'aprile del 2004. La regione Toscana si è impegnata in questi anni nella costruzione di un sistema integrato di lifelong learning, che si fonda sull'integrazione dei servizi, dei soggetti erogatori e delle relative politiche. Il processo di costruzione di tale sistema, contiene tutti gli elementi innovativi caratteristici della LR 32/2002: l'integrazione fra sistemi, la sussidiarietà, la governance cooperativa e territoriale. Il progetto è in stretta coerenza con le strategie e gli obiettivi generali d'azione dell'Unione europea per l'acquisizione della libertà individuale e la maggiore integrazione sociale attraverso il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Il dossier viene dedicato alla descrizione complessiva del progetto regionale e del contesto interregionale e nazionale nel quale si colloca. Vengono trattate le linee guida e le

coordinate tecnico scientifiche del percorso intrapreso, quali: la struttura organizzativa di descrizione degli standard professionali; la definizione dei contenuti riferiti ai vari standard con la descrizione puntuale delle figure professionali coinvolte; la progressiva introduzione di elementi innovativi nell'attuale sistema di istruzione e formazione professionale. La caratteristica peculiare del progetto toscano consiste nel suo essere contraddistinto come un progetto "aperto". Aperto per ragioni oggettive nell'adempiere ai rapporti istituzionali insiti nella gestione del progetto, ma innanzi tutto aperto per una precisa scelta dell'amministrazione, nel senso di apertura unilaterale della formazione professionale verso tutti gli altri sistemi istituzionali e del mondo del lavoro. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 38108

13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi

13.05.1 Assetto del tempo di lavoro

Tempi e orari. Riflessioni sulla flessibilità amica / [testi di] Massimo Paci ... [et al.]. In "La rivista delle politiche sociali", 2005, n. 3, p. 7-276.

13.05.1; *assetto del tempo di lavoro; orario di lavoro; flessibilità del lavoro; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; UE; USA*

Il numero affronta da diverse prospettive i temi della contrattazione degli orari di lavoro e della redistribuzione di questi tra le persone nelle varie fasi dei percorsi di vita e di lavoro. E' qui in particolare il tema della conciliazione e delle forme contrattuali emergenti a sostegno della conciliabilità uno dei temi centrali su cui gli autori sono chiamati a cimentarsi. Il dibattito in questione appare infatti di particolare importanza ai fini di una riflessione più ampia sulle diverse forme di flessibilità del lavoro. Non solo la flessibilità può comportare la perdita di punti di fermento e la

destrutturazione degli equilibri socio-lavorativi precedenti, ma questa se ben regolata può costituire un utile apporto alle esigenze delle persone, oltre che della produzione. Questa sembra almeno l'ipotesi sottesa ai diversi lavori presentati. Massimo Paci in questo senso affronta il tema della flessibilità alla luce di questa duplice ambivalenza, tra spinte alla precarizzazione dei rapporti di lavoro e nuove possibilità di realizzazione professionale. Leonello Tronti, concentrando l'attenzione sulla natura degli impegni lavorativi tra Europa e Stati Uniti, indica alcune misure di politica degli orari che possono agevolare non solo una migliore conciliazione ma anche una maggiore produttività. Ida Regalia e Claudio Treves da diverse angolature puntano l'attenzione sul rapporto tra sindacato e orari di lavoro nelle relazioni industriali. Alessandra Fasano, mostra i primi risultati di una analisi comparativa a livello europeo sul rapporto tra conciliazione e istituti contrattuali, mettendo in evidenza i diversi approcci maturati nei contesti europei in merito al tema. Sulla stessa linea d'analisi Jelle Visser e Ton Wilthagen per l'Olanda, Pierre Boisard per la Francia e Oliver Burkhard per la Germania riportano le diverse esperienze nazionali al mutamento della gestione dei tempi di lavoro. [AC]

Bfpg: Per. It., Cod. 38127

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Riisgaard Lone. International framework agreements: a new model for securing workers rights?. In "Industrial relations", 44, 2005, n. 4, p. 707-737.

13.06.1; *relazioni di lavoro; sindacato internazionale; diritti dei lavoratori; diritto internazionale; impresa multinazionale; UE; America latina*

Un numero sempre maggiore di sindacati internazionali sta firmando accordi quadro internazionali con le

imprese multinazionali, ottenendo il loro impegno a rispettare i diritti fondamentali dei lavoratori. L'articolo analizza l'accordo firmato nel 2001 tra l'impresa globale Chiquita e l'Organizzazione latino-americana dei sindacati dei lavoratori, COLSIBA. Si mostra come i sindacati abbiano adottato delle tattiche innovative di coordinazione regionale e di alleanze con le organizzazioni non governative nei maggiori mercati di beni di consumo. Lo studio sostiene che gli accordi internazionali presentano una via promettente per difendere ed avanzare i diritti dei lavoratori nell'ambito delle imprese multinazionali, creando lo spazio per le organizzazioni sindacali, negoziazioni collettive ed il dialogo sociale. [GV]

Bfpg: Per. St., Cod. 38131

The development of social dialogue and trade unions in South-East Europe / [texts by] Wiebke Warneck ... [et al.]. In "South East Europe review", 8, 2005, n. 3, 147 p.

13.06.1; patto sociale; sindacato; sviluppo economico; integrazione economica; storia; Europa orientale; UE; Stati membri

Si analizzano gli ultimi sviluppi in termini di dialogo sociale nell'Europa sud-orientale. Altro elemento introdotto è il rapporto tra sviluppo e dialogo sociale in Europa centrale rispetto a quanto sta avvenendo, invece, nel Sud-Est (d'Europa). In particolare tale dialogo, oltre ad essere parte integrante i percorsi di sviluppo economico, cui questi paesi aspirano, rappresenta sempre più un ulteriore tassello del processo d'integrazione. Che ruolo ricoprono, quindi, dialogo sociale e sindacato nella società contemporanea? [CN]

Bfpg: Per. St., Cod. 38102

Bonfanti Gabriele. Relazioni industriali del Gruppo torinese trasporti: metodi e valori. In "Diritto delle relazioni industriali", XVI, 2006, n. 2, p. 397-413.

13.06.1; relazioni di lavoro; trasporti; contrattazione collettiva; Torino

Bfpg: Per. It., Cod. 38144

13.06.2 Associazioni degli imprenditori e dei lavoratori

L'associazionismo imprenditoriale oggi / [testi di] Carlo Dell'Aringa ... [et al.]. In "Diritto delle relazioni industriali", XVI, 2006, n. 1, p. 1-107.

13.06.2; associazione degli imprenditori; imprenditori; relazioni di lavoro; rappresentanza dei lavoratori

Il convegno realizzato presso il CNEL nel 2005 e organizzato dall'AISRI (Associazione italiana di studi sulle relazioni industriali) è volto ad analizzare l'evoluzione dell'imprenditoria e le sue modalità di rappresentanza attivate tramite le reti associative. Da questa premessa di contesto emerge un quadro di frammentazione della rappresentanza, in cui la "membership" degli associati non è sufficientemente analizzata e compresa alla luce dei cambiamenti socio-economici. L'associazionismo imprenditoriale viene analizzato da più voci e con un intento il più possibile esaustivo adatto a rendere ragione del nuovo assetto della competizione internazionale e reduce dello sgonfiarsi dell'economia statale. Ad esempio la Confindustria vanta fra i propri associati dei colossi come Ferrovie, Telecom e Alitalia, fino a poco tempo fa estranei a logiche pienamente di mercato. Vi sono incluse anche le "aziende di Stato", rendendo anche più sfumati i contorni fra ciò che è pubblico e ciò che è privato. In forte crescita l'economia cooperativista, così come si conferma ancora forte la contrattazione collettiva del mondo pubblico, rappresentato dall'ARAN. Federservizi, infine, propone non una via di sviluppo portata avanti dal potere legislativo, quanto piuttosto una strategia realizzata e concretizzata tramite accordi politici. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38111

13.06.3 Sindacalismo

Sgouraki Kinsey Barbara. Militant rhetoric and the business cycle: the case of the American federation of labor-Congress of industrial organization. In "Industrial relations journal", 37, 2006, n. 2, p. 111-130.

13.06.3; sindacalismo; sindacato; relazioni di lavoro; politica; USA

L'uso della retorica da parte dei sindacati può essere secondo Sgouraki Kinsey una delle poche politiche di relazioni industriali praticabili in certi contesti in cui la forza lavoro è debole e dove lo strumento dello sciopero appare come un'opzione piuttosto remota. Queste condizioni generali si verificano allorché l'economia diventa altalenante (ad esempio in contesti di non piena occupazione) e il sindacato non può fare altro che cercare di promuoversi attraverso strumenti "fittizi" come la retorica per mobilitare e far associare i lavoratori presso di sé. Esisterebbe dunque un legame fra momenti di difficoltà economica, di congiuntura economica, e periodi elettorali adatti a far valere le ragioni tipiche dei sindacati di fronte ai politici che devono formare nuovi governi e che dunque devono catturare adesioni e riscuotere il consenso dell'opinione pubblica. L'autrice analizza i discorsi di uno dei maggiori sindacati americani, l'American federation of labour-Congress of industrial organization (AFL-CIO) fra il 1955, anno della fusione delle due organizzazioni, e il 1999. Attraverso modelli di analisi dei dati, si giunge alla conclusione che il legame ipotizzato esiste, ma è di difficile quantificazione poiché possono subentrare molteplici fattori contestuali che possono spiegare la linea dei discorsi dei vari presidenti della AFL-CIO lungo i decenni presi in considerazione, nonché l'aleatorietà degli eventi storici intervenuti. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 38122

Giovani e sindacato : l'esperienza della FILT CGIL : rapporto finale di ricerca / a cura di Vincenzo Carbone, Massimiliano Fiorucci. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 1 (suppl.), 31 p.

13.06.3; sindacato; trasporti;

giovani; formazione sindacale

La FILT-CGIL (Federazione italiana lavoratori trasporti) comunica l'istituzione di una "Consulta dei giovani" in seno alla propria sigla per dare voce alle istanze dei lavoratori appartenenti alla fascia di età fino ai 35 anni. Di questo nuovo organismo fanno parte 55 giovani, di cui si sono raccolte le istanze inerenti l'esperienza lavorativa, e contemporaneamente per sensibilizzare le nuove generazioni della categoria alla tutela sindacale. Per raggiungere tale scopo si è fatto ricorso ad un'indagine i cui obiettivi sono: delineare l'identikit di questi giovani nel settore trasporti; migliorare le relazioni e le forme di comunicazione col sindacato; individuare i fabbisogni formativi dei giovani sindacalisti. Fra i dati che emergono dall'indagine vi è una insoddisfazione netta per il lavoro svolto, con l'unica eccezione dei rapporti con gli altri colleghi che invece è buono. Fra le motivazioni a sindacalizzarsi si trova l'ottenimento di norme migliori per i lavoratori, ma sono presenti anche motivazioni di solidarietà verso i propri colleghi molto forti. Fra le critiche al sindacato si rimprovera proprio la difficoltà ad entrare in contatto con gli organismi direttivi. Tale dinamica si giustifica anche con una mediocre partecipazione alle iniziative interne al sindacato. Inoltre si pone l'accento sulle difficoltà a prendere parte attiva al sindacato a causa dei suoi meccanismi interni poco noti. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38169

13.06.5 Contrattazione collettiva

Contrattazione decentrata nei settori dell'industria : esperienze a confronto : CGIL nazionale, Roma, 17 novembre 2005. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 4 (suppl.), 24 p.

13.06.5; contrattazione collettiva; decentralizzazione; industria; sindacato

Bfpg: Per. It., Cod. 38173

Megale Agostino. Nuova politica dei redditi e qualità della contrattazione.

In "Diritto delle relazioni industriali", XVI, 2006, n. 2, p. 427-442.

13.06.5; contrattazione collettiva; relazioni di lavoro; politica dei redditi; salario; produttività

Si muove dai risultati dell'Indagine IRES sui redditi fra il 1998 e il 2004, evidenziando una frattura nel modo di garantire aumenti salariali per i lavoratori rispetto al recente passato (anni Novanta). Nei primi anni 2000 gli aumenti salariali si sono spesso limitati ai premi di fine anno per i raggiungimenti di obiettivi aziendali. In questo modo è mancato quello spirito di concertazione che ha portato invece - a partire dal luglio 1993 - ad una politica dei redditi e a una filosofia di relazioni industriali che nel corso degli anni Novanta portò a una crescita sensibile dei salari netti. Vengono così collocati sia l'attuale crisi dell'industria italiana (si salva solo il Made in Italy), sia la difficile situazione dei conti pubblici, e non ultimo i passivi relativi nel campo dell'export, che vede l'Italia arrancare di fronte allo sviluppo mondiale del commercio. La politica dei redditi è reduce anche di una mancanza di meccanismi che garantiscano una tenuta del potere d'acquisto dei salari: ad esempio si sottolinea la mancata restituzione del "fiscal drag". Sul lato della produttività si pone l'accento non solo sul contesto globale difficile, ma anche sulle dimensioni piccole delle imprese italiane (3,8 addetti media contro 7,5 nella UE). Analizzando la produttività nell'arco del decennio 1993-2003 si nota che vi è un calo drastico, fino ad arrivare dopo il 2001 a variazioni percentuali negative, dovute soprattutto al fattore "capitale", piuttosto che al "lavoro" (che ha prestazioni costantemente migliori). Si propone dunque una nuova stagione di concertazione con sindacati uniti per dare a livello sia nazionale che locale un rilancio delle relazioni industriali che vada oltre la contrattazione sui salari. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38146

13.06.6 Conflitti di lavoro

Bromwich William. Lessico

negoziale, contesto culturale e processi comunicativi nello sciopero dei servizi essenziali a New York. In "Diritto delle relazioni industriali", XVI, 2006, n. 2, p. 414-426.

13.06.6; sciopero; conflitto di lavoro; relazioni di lavoro; servizio essenziale; servizi pubblici; USA

Viene analizzato lo sciopero effettuato nella città di New York durato circa un mese (dicembre 2005) evidenziando le differenze profonde della pratica dello "strike" dalle esperienze europee caratterizzate innanzitutto da maggiore garantismo e regolazione. Infatti non si verificava a NY uno sciopero dal 1980, rarità dovuta al "New York state public employees fair employment act" noto anche come "Taylor Law" del 1967 che vieta espressamente lo sciopero da parte degli impiegati pubblici. Si sottolineano distanze profonde anche nel modello di mediazione, in quanto esiste a NY un "Metropolitan transportation authority" (MTA) composto da una commissione di arbitraggio in cui lavoratori ritenuti non appropriati possono essere esclusi. Il meccanismo impedisce quindi forme di sciopero analoghe a quelle italiane. Tuttavia, una volta iniziato lo sciopero, l'analisi di tipo goffmaniano mostra eloquentemente quanto le rivendicazioni fra l'MTA, la New York City Hall, e il sindacato (Transport workers union) si sia giocata su un doppio livello comunicativo: uno di natura pubblica e ufficiale, composta dai comunicati forniti ai media; l'altro più riservato relativo alla mediazione "dietro le quinte". La mediazione ha riguardato soprattutto i salari (meccanismi di aumento), la materia previdenziale (età di pensionamento) e sanitarie (contributi versati a fini assicurativi e previdenziali), in definitiva una generale riconfigurazione della disciplina in un'ottica di reciproche concessioni. Si nota come all'interno del contesto della tradizione di relazioni industriali la mediazione effettiva sia stata molto diversa dai toni della comunicazione ufficiale. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 38145

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Robinson Andrew M.; Wilson Nicholas. Employee financial participation and productivity: an empirical reappraisal. In "British journal of industrial relations", 44, 2006, n. 1, p. 31-50.

13.06.7; partecipazione dei lavoratori; partecipazione agli utili; produttività; management; Regno Unito

Il tema delle conseguenze dei movimenti finanziari e delle partecipazioni finanziarie ("financial participation", FP) nei confronti dei datori di lavoro - e quindi degli assetti produttivi reali - è sottoposto a verifica empirica, muovendo dall'ipotesi che non vi sia un legame univoco. In particolare si sottopone ai dati l'ipotesi che vi siano dei sistemi di compartecipazione fra gli imprenditori e degli schemi di suddivisione dei profitti volti a creare un circolo virtuoso per gli stessi datori di lavoro. In questo modo verrebbe confutata la teoria prevalente oggi in letteratura secondo la quale le compartecipazioni nelle produzioni di un'azienda (senza la relativa gestione) comporterebbero un peso e un vincolo per il management. L'analisi offre anche la misurazione della variazione di produttività al cambiare degli assetti finanziari delle imprese. I risultati dell'indagine confermano a grandi linee le ipotesi di partenza, evidenziando che piani di "profit-share" (PS) combinati con le FP riescono a produrre effetti molto più intensi di quelli previsti finora negli studi precedenti. La condizione necessaria affinché ciò avvenga è che ci si trovi in contesti favorevoli all'innalzamento della produttività. Vi sono eccezioni e casi in cui i PS e le "shared hownership" non permettono innalzamenti della produttività del lavoro, rendendo invece i movimenti finanziari potenzialmente nocivi per la gestione aziendale. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 38156

13.11 Professioni

13.11.2 Professioni scientifiche,

tecniche e liberali

De Filippi Luisella; Guariniello Rita; Panini Enrico. Sapere precario : sono oltre 250 mila i rapporti di lavoro instabili nel settore della conoscenza. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 10, p. 8-9.

13.11.2; lavoratore della conoscenza; lavoratore qualificato; occupazione precaria; contratto di lavoro

Bfgp: Per. It., Cod. 38174

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.02 Bambini e giovani

Piccoli passi verso grandi diritti : proposte della CGIL per le politiche per l'infanzia : atti del convegno nazionale, Roma, 26 maggio 2005. In "Rassegna sindacale", LI, 2006, n. 3 (suppl.), 31 p.

14.02; infanzia; diritti dei minori; famiglia; politica per la famiglia; servizi all'infanzia

Bfgp: Per. It., Cod. 38172

14.09 Migrazione

L'integrazione scolastica dei minori stranieri / [testi di] Graziella Favaro ... [et al.]. In "Studi Zancan", VII, 2006, n. 3, p. 66-191.

14.09; immigrante; integrazione sociale; scuola; formazione professionale; istruzione superiore; servizi sociali

La monografia riporta i contributi del seminario organizzato dalla Fondazione Zancan a Malosco, nel giugno 2005. Il documento iniziale da un lato offre un panorama dei problemi esistenti, dall'altro, invece un quadro generale dei principi guida cui ordinare le strategie di azione e di proposte operative. Graziella Favaro delinea un quadro delle trasformazioni in atto nella scuola italiana a seguito del diffondersi dei minori stranieri. Elio Gilberto Bettinelli illustra il modo in cui la scuola italiana, prima e dopo

la riforma Moratti, considera i minori stranieri, ed indica i problemi da affrontare. Elisabetta Micciarelli sottolinea come, l'arrivo dei minori stranieri stia di fatto cambiando la scuola italiana. Manuela Fumagalli rileva come anche i servizi sociali siano oggi fortemente sollecitati dalla presenza dei minori stranieri e come le prassi attuate siano ancora troppo legate alle emergenze e troppo poco globali e progettuali. Marisa Milesi sottolinea l'importanza dei servizi sociali nel sostenere le famiglie immigrate e analizza i complessi problemi che nascono dai rapporti intergenerazionali all'interno delle famiglie stesse. Sergio Dugone esamina, le problematiche della formazione professionale rivolta agli immigrati. Chiara Pattaro presenta i risultati di un'indagine condotta su un campione di alunni stranieri e sulle loro famiglie in cui ha cercato di indagare il rapporto con la scuola. Marina Carta, descrive i problemi di inserimento nella scuola secondaria superiore e le caratteristiche di un progetto per l'insegnamento dell'italiano rivolto ai nuovi arrivati. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 38148

Des quotas pour les immigrés? / [textes par] Catherine Wihtol de Wenden, Violaine Carrère et Emmanuel Blanchard. In "Projet", 2006, n. 290, p. 18-35.

14.09; immigrante; lavoratore migrante; politica migratoria; diritti civili; Francia; UE

Bfgp: Per. St., Cod. 38105

15 SALUTE E SICUREZZA

15.04 Salute, invalidità, medicina

Rohmer O.; Louvet É. Être handicapé: quel impact sur l'évaluation de candidats à l'embauche?. In "Le travail humain", 69, 2006, n. 1, p. 49-65.

15.04; lavoratore disabile; inserimento dei disabili nel lavoro; professionalità; eguaglianza di opportunità

Bfgp: Per. St., Cod. 38178

Indice degli autori

A

Alessandrini Pietro: 38157 (11.02)
 Amato Giuliano: 38158 (04.02)
 Aquino Antonio: 38110 (03.02)
 Associazione italiana di studi sulle
 relazioni industriali: 38111 (13.06.2)
 Averna Francesco R.: 38099
 (03.02)

B

Barca Fabrizio: 38112 (03.02)
 Barraco Enrico: 38120 (03.04)
 Bastianelli Michela: 38129 (13.02.2)
 Bataille Philippe: 38133 (13.01.1)
 Benedetto XVI, papa: 38161 (05.04)
 Bertoldi Moreno: 38114 (02.03)
 Bezes Philippe: 38152 (04.04)
 Bianco Giovanni: 38115 (13.01.1)
 Blanchard Emmanuel: 38105
 (14.09)
 Bonfanti Gabriele: 38144 (13.06.1)
 Bredgaard Thomas: 38117
 (13.01.2)
 Bromwich William: 38145 (13.06.6)

C

Carbone Vincenzo: 38169 (13.06.3)
 Caritas internationalis: 38160
 (03.02)
 Carrera Letizia: 38140 (03.04)
 Carrère Violaine: 38105 (14.09)
 Cascio Gandolfa: 38151 (06.01)
 Cazzola Giuliano: 38143 (04.01)
 CGIL: 38170 (02.17); 38171
 (08.02); 38173 (13.06.5); 38172
 (14.02)
 Chiesi Marcella: 38163 (13.01.2)
 Colombo Maddalena: 38149 (06.07)
 Cooperazione internazionale per lo
 sviluppo e la solidarietà: 38160
 (03.02)
 Cordero di Montezemolo Luca:
 38099 (03.02)
 Couppié Thomas: 38177 (13.01.2)
 Crozet Yves: 38134 (10.01)

D

De Filippi Luisella: 38174 (13.11.2)
 Deery Stephen J.: 38136 (03.04)
 Dell'Aringa Carlo: 38111 (13.06.2)
 Donà Alessia: 38098 (04.02)
 Dumond Jean-Paul: 38103 (12.05)

E

Enrietti Aldo: 38113 (04.03)

F

Fabbrini Sergio: 38098 (04.02)
 Favaro Graziella: 38148 (14.09)

Ferrera Maurizio: 38123 (02.01)
 FILT CGIL: 38169 (13.06.3)
 Fiorucci Massimiliano: 38169
 (13.06.3)
 Fitoussi Jean-Paul: 38125 (03.02)
 Fondazione Zancan: 38148 (14.09)
 Fontagné Lionel: 38168 (08.01)
 Franzin Paola: 38095 (02.09)
 Furieri Gabriella: 38095 (02.09)

G

Grünell Marianne: 38116 (04.02)
 Gualini Enrico: 38124 (04.03)
 Guariniello Rita: 38174 (13.11.2)

H

Hirsch Barry T: 38135 (13.01.3)

I

Iverson Roderick D: 38136 (03.04)

L

Lallement Michel: 38152 (04.04);
 38177 (13.01.2)
 Larsen Flemming: 38117 (13.01.2)
 Lebra Andrea: 38095 (02.09)
 Lorrain Dominique: 38152 (04.04)
 Louvet É: 38178 (15.04)

M

Madsen Per Kongshøj: 38117
 (13.01.2)
 Marano Pierpaolo: 38139 (03.05)
 Marginson Paul: 38121 (11.03)
 Martinengo Giovanni: 38147
 (13.01.2)
 Martone Michel: 38138 (05.02)
 Meandri Guglielmo: 38121 (11.03)
 Megale Agostino: 38146 (13.06.5)
 Meldolesi Luca: 38100 (03.02)
 Mikkelsen Flemming: 38132 (05.03)

N

Nanni Antonio: 38104 (04.04)

P

Paci Massimo: 38127 (13.05.1)
 Panini Enrico: 38174 (13.11.2)
 Perulli Adalberto: 38147 (13.01.2)
 Pirrone Salvatore: 38119 (12.05)
 Porzio Giuseppe: 38107 (06.08)
 Previdi Paola: 38164 (12.04)
 Prodi Romano: 38110 (03.02)
 Proia Giampiero: 38137 (06.09)

Q

Qerimi Qerim R: 38155 (04.04)

R

Ramella Francesco: 38109 (05.03)
 Ravasi Guido: 38159 (04.04)
 Riisgaard Lone: 38131 (13.06.1)
 Rizzi Giovanni: 38150 (04.04)
 Robinson Andrew M.: 38156

(13.06.7)
 Rohmer O.: 38178 (15.04)
 Roma Fabio: 38129 (13.02.2)
 Rosa Giuseppe: 38099 (03.02)
 Rossano Riccardo: 38167 (05.04)
 Rusconi Gianfranco: 38165 (05.04)

S

Sale Giovanni: 38175 (05.02);
 38176 (05.02)
 Saraceno Chiara: 38118 (05.03)
 Sergi Bruno S.: 38155 (04.04)
 Serio Luigi: 38164 (12.04)
 Sestito Paolo: 38119 (12.05)
 Sgouraki Kinsey Barbara: 38122
 (13.06.3)
 Sgritta Giovanni B.: 38118 (05.03)
 Simoncini Gianfranco: 38108
 (13.02.2)
 Sorge Bartolomeo: 38128 (05.04)
 Speciale Valerio: 38141 (12.07)

T

Tomassini Massimo: 38129
 (13.02.2)
 Tridico Pasquale: 38126 (13.01.3)

U

Unnia Mario: 38150 (04.04)

V

Venza Gaetano: 38151 (06.01)
 Vidotto Ernesto: 38162 (06.01)

W

Warneck Wiebke: 38102 (13.06.1)
 Whitford Josh: 38113 (04.03)
 Wihtol de Wenden Catherine: 38105
 (14.09)
 Wilson Nicholas: 38156 (13.06.7)

Z

Zanardi Alberto: 38106 (11.01)

Indice dei soggetti

A

America latina: 38131 (13.06.1)
 amministrazione della giustizia: 38143 (04.01)
 amministrazione pubblica: 38150 (04.04); 38162 (06.01)
 apprendimento: 38107 (06.08); 38129 (13.02.2); 38108 (13.02.2)
 apprendimento attraverso l'esperienza: 38151 (06.01)
 assetto del tempo di lavoro: 38127 (13.05.1)
 associazione degli imprenditori: 38111 (13.06.2)
 Australia: 38136 (03.04)

B

banca: 38157 (11.02)
 Belgio: 38177 (13.01.2)

C

carriera: 38177 (13.01.2)
 cattolico: 38175 (05.02); 38161 (05.04)
 Chiesa cattolica: 38104 (04.04); 38128 (05.04); 38161 (05.04)
 cittadinanza: 38159 (04.04)
 classe operaia: 38132 (05.03)
 competitività: 38099 (03.02); 38166 (13.01.2)
 comportamento politico: 38176 (05.02)
 condizioni di lavoro: 38132 (05.03)
 condizioni economiche: 38150 (04.04)
 condizioni sociali: 38150 (04.04)
 Confindustria: 38164 (12.04)
 conflitto di lavoro: 38145 (13.06.6)
 congedo parentale: 38095 (02.09)
 contrattazione collettiva: 38116 (04.02); 38138 (05.02); 38144 (13.06.1); 38173 (13.06.5); 38146 (13.06.5)
 contratto di lavoro: 38119 (12.05); 38127 (13.05.1); 38174 (13.11.2)
 cooperativa: 38136 (03.04); 38139 (03.05)

D

D. lgs. n. 276/2003: 38119 (12.05); 38141 (12.07); 38147 (13.01.2)
 Danimarca: 38117 (13.01.2)
 decentralizzazione: 38106 (11.01); 38173 (13.06.5)
 delocalizzazione industriale: 38140 (03.04); 38171 (08.02); 38121 (11.03)
 democrazia: 38100 (03.02); 38150 (04.04)

dirigenti: 38164 (12.04)
 diritti civili: 38158 (04.02); 38105 (14.09)
 diritti dei lavoratori: 38095 (02.09); 38141 (12.07); 38131 (13.06.1)
 diritti dei minori: 38172 (14.02)
 diritti umani: 38167 (05.04)
 diritto del lavoro: 38095 (02.09); 38143 (04.01); 38167 (05.04); 38137 (06.09); 38119 (12.05); 38141 (12.07)
 diritto internazionale: 38131 (13.06.1)
 distretto industriale: 38113 (04.03); 38171 (08.02)
 donna: 38098 (04.02)

E

economia industriale: 38113 (04.03)
 economia sommersa: 38115 (13.01.1)
 eguaglianza di opportunità: 38158 (04.02); 38116 (04.02); 38098 (04.02); 38177 (13.01.2); 38178 (15.04)
 eguaglianza di trattamento: 38158 (04.02); 38116 (04.02); 38098 (04.02); 38177 (13.01.2)
 Europa: 38132 (05.03)
 Europa orientale: 38155 (04.04); 38121 (11.03); 38102 (13.06.1)

F

famiglia: 38095 (02.09); 38116 (04.02); 38118 (05.03); 38128 (05.04); 38172 (14.02)
 fascismo: 38176 (05.02)
 Fiat: 38113 (04.03)
 flessibilità del lavoro: 38119 (12.05); 38117 (13.01.2); 38147 (13.01.2); 38163 (13.01.2); 38166 (13.01.2); 38127 (13.05.1)
 fondi: 38137 (06.09)
 Fondo europeo di sviluppo regionale: 38134 (10.01)
 formazione manageriale: 38164 (12.04)
 formazione professionale: 38099 (03.02); 38162 (06.01); 38151 (06.01); 38164 (12.04); 38148 (14.09)
 formazione professionale continua: 38107 (06.08); 38137 (06.09); 38129 (13.02.2); 38108 (13.02.2)
 formazione sindacale: 38169 (13.06.3)
 formazione sul lavoro: 38107 (06.08)
 Francia: 38152 (04.04); 38168 (08.01); 38133 (13.01.1); 38177 (13.01.2); 38105 (14.09)
 FSE: 38134 (10.01)

G

Gasparri Pietro, card.: 38175 (05.02)
 gestione del personale: 38103 (12.05)
 gestione del sistema di assistenza sociale: 38114 (02.03)
 gestione delle risorse umane: 38103 (12.05); 38163 (13.01.2)
 giovani: 38169 (13.06.3)
 governo: 38113 (04.03); 38124 (04.03)

I

immigrante: 38148 (14.09); 38105 (14.09)
 imprenditori: 38111 (13.06.2)
 impresa: 38099 (03.02); 38140 (03.04); 38152 (04.04); 38109 (05.03); 38165 (05.04); 38167 (05.04)
 impresa multinazionale: 38136 (03.04); 38167 (05.04); 38121 (11.03); 38131 (13.06.1)
 industria: 38173 (13.06.5)
 industria chimica: 38168 (08.01)
 industria dei veicoli a motore: 38113 (04.03)
 infanzia: 38172 (14.02)
 infrastrutture: 38170 (02.17)
 innovazione educativa: 38149 (06.07)
 inserimento dei disabili nel lavoro: 38178 (15.04)
 inserimento professionale: 38177 (13.01.2)
 integrazione economica: 38123 (02.01); 38125 (03.02); 38159 (04.04); 38155 (04.04); 38102 (13.06.1)
 integrazione politica: 38123 (02.01); 38125 (03.02); 38159 (04.04); 38155 (04.04)
 integrazione sociale: 38123 (02.01); 38155 (04.04); 38148 (14.09)
 investimento straniero: 38121 (11.03)
 istituzione sociale: 38112 (03.02)
 istruzione superiore: 38148 (14.09)
 Italia: 38110 (03.02); 38098 (04.02); 38126 (13.01.3)

L

L. n. 196/1997: 38137 (06.09)
 L. n. 30/2003: 38119 (12.05); 38147 (13.01.2)
 L. n. 388/2000: 38137 (06.09)
 lavoratore della conoscenza: 38174 (13.11.2)
 lavoratore disabile: 38178 (15.04)
 lavoratore migrante: 38105 (14.09)
 lavoratore part time: 38135 (13.01.3)
 lavoratore qualificato: 38174 (13.11.2)

lavoratrice: 38116 (04.02); 38098 (04.02); 38118 (05.03); 38177 (13.01.2); 38135 (13.01.3)
 lavoro: 38128 (05.04); 38133 (13.01.1)
 lavoro nero: 38115 (13.01.1)
 legislazione sulla cooperazione: 38139 (03.05)
 livello locale: 38170 (02.17); 38113 (04.03); 38124 (04.03); 38109 (05.03)
 Lombardia: 38170 (02.17)
 lotta contro la povertà: 38160 (03.02)

M

management: 38162 (06.01); 38156 (13.06.7)
 maternità: 38095 (02.09)
 mercato del lavoro: 38152 (04.04); 38117 (13.01.2); 38147 (13.01.2); 38177 (13.01.2); 38126 (13.01.3)
 metodo pedagogico: 38151 (06.01)
 Mezzogiorno: 38099 (03.02); 38110 (03.02)
 movimento operaio: 38132 (05.03)
 movimento politico: 38175 (05.02)

N

Norvegia: 38116 (04.02)

O

occupazione: 38110 (03.02)
 occupazione clandestina: 38115 (13.01.1)
 occupazione part time: 38119 (12.05); 38135 (13.01.3)
 occupazione precaria: 38119 (12.05); 38147 (13.01.2); 38174 (13.11.2)
 ONU: 38160 (03.02)
 orario di lavoro: 38163 (13.01.2); 38127 (13.05.1)
 organizzazione del lavoro: 38163 (13.01.2)
 organizzazione dell'impresa: 38141 (12.07)

P

partecipazione agli utili: 38156 (13.06.7)
 partecipazione dei lavoratori: 38147 (13.01.2); 38156 (13.06.7)
 partito politico: 38175 (05.02); 38176 (05.02)
 Partito popolare italiano: 38175 (05.02)
 patto sociale: 38102 (13.06.1)
 Piemonte: 38113 (04.03); 38115 (13.01.1)
 politica: 38125 (03.02); 38104 (04.04); 38176 (05.02); 38122 (13.06.3)
 politica dei redditi: 38146 (13.06.5)

politica del credito: 38157 (11.02)
 politica del lavoro: 38115 (13.01.1); 38147 (13.01.2); 38126 (13.01.3)
 politica dell'occupazione: 38126 (13.01.3)
 politica di sviluppo: 38170 (02.17); 38160 (03.02); 38099 (03.02); 38112 (03.02); 38110 (03.02); 38125 (03.02); 38124 (04.03); 38106 (11.01)
 politica economica: 38100 (03.02); 38112 (03.02); 38125 (03.02); 38115 (13.01.1)
 politica fiscale: 38106 (11.01)
 politica industriale: 38168 (08.01); 38171 (08.02)
 politica migratoria: 38105 (14.09)
 politica per la famiglia: 38095 (02.09); 38118 (05.03); 38172 (14.02)
 politica sociale: 38123 (02.01); 38114 (02.03); 38098 (04.02); 38118 (05.03)
 povertà: 38160 (03.02)
 produttività: 38110 (03.02); 38146 (13.06.5); 38156 (13.06.7)
 professionalità: 38178 (15.04)
 protezione sociale: 38095 (02.09)
 psicologia: 38151 (06.01)

Q

qualificazione professionale: 38135 (13.01.3)
 qualificazioni: 38162 (06.01); 38164 (12.04); 38129 (13.02.2); 38108 (13.02.2)

R

rappresentanza dei lavoratori: 38111 (13.06.2)
 recessione economica: 38112 (03.02); 38113 (04.03)
 Regno Unito: 38152 (04.04); 38156 (13.06.7)
 relazioni di lavoro: 38120 (03.04); 38136 (03.04); 38116 (04.02); 38121 (11.03); 38127 (13.05.1); 38131 (13.06.1); 38144 (13.06.1); 38111 (13.06.2); 38122 (13.06.3); 38146 (13.06.5); 38145 (13.06.6)
 relazioni internazionali: 38100 (03.02)
 religione: 38128 (05.04); 38161 (05.04)
 responsabilità sociale: 38140 (03.04); 38165 (05.04); 38167 (05.04)
 rete sociale: 38109 (05.03)
 ristrutturazione d'impresa: 38120 (03.04); 38141 (12.07)

S

salario: 38135 (13.01.3); 38146 (13.06.5)

sciopero: 38145 (13.06.6)
 scuola: 38149 (06.07); 38148 (14.09)
 servizi all'infanzia: 38172 (14.02)
 servizi pubblici: 38145 (13.06.6)
 servizi sociali: 38148 (14.09)
 servizio essenziale: 38145 (13.06.6)
 sicurezza dell'occupazione: 38117 (13.01.2); 38166 (13.01.2)
 sicurezza sociale: 38114 (02.03); 38117 (13.01.2); 38166 (13.01.2)
 sindacalismo: 38138 (05.02); 38122 (13.06.3)
 sindacato: 38170 (02.17); 38138 (05.02); 38168 (08.01); 38102 (13.06.1); 38122 (13.06.3); 38169 (13.06.3); 38173 (13.06.5)
 sindacato internazionale: 38131 (13.06.1)
 sistema del credito: 38157 (11.02)
 sistema politico: 38104 (04.04)
 sistema sociale: 38123 (02.01); 38104 (04.04)
 società: 38104 (04.04); 38150 (04.04); 38128 (05.04); 38133 (13.01.1)
 sociologia: 38149 (06.07)
 squilibrio economico: 38099 (03.02)
 squilibrio regionale: 38099 (03.02)
 stato: 38152 (04.04)
 storia: 38100 (03.02); 38143 (04.01); 38138 (05.02); 38175 (05.02); 38176 (05.02); 38132 (05.03); 38102 (13.06.1)
 strategia dell'impresa: 38120 (03.04); 38136 (03.04); 38109 (05.03); 38165 (05.04)
 Sturzo Luigi: 38175 (05.02)
 subcontratto: 38120 (03.04); 38119 (12.05); 38141 (12.07)
 sviluppo dell'organizzazione: 38136 (03.04)
 sviluppo della cooperazione: 38139 (03.05)
 sviluppo delle istituzioni: 38112 (03.02); 38152 (04.04)
 sviluppo economico: 38160 (03.02); 38112 (03.02); 38168 (08.01); 38102 (13.06.1)
 sviluppo economico e sociale: 38099 (03.02); 38110 (03.02); 38159 (04.04); 38155 (04.04); 38134 (10.01); 38121 (11.03)
 sviluppo industriale: 38168 (08.01); 38171 (08.02)
 sviluppo regionale: 38099 (03.02)
 sviluppo sociale: 38133 (13.01.1)
 sviluppo sostenibile: 38160 (03.02); 38134 (10.01)
 sviluppo urbano: 38170 (02.17)

T

tasso di attività: 38126 (13.01.3)
 tecnologia dell'informazione: 38109

(05.03)

teoria economica: 38113 (04.03)

territorio: 38140 (03.04)

Torino: 38144 (13.06.1)

Toscana: 38108 (13.02.2)

trasporti: 38134 (10.01); 38144
(13.06.1); 38169 (13.06.3)

U

UE: 38123 (02.01); 38110 (03.02);

38125 (03.02); 38139 (03.05);

38116 (04.02); 38098 (04.02);

38124 (04.03); 38159 (04.04);

38152 (04.04); 38155 (04.04);

38118 (05.03); 38168 (08.01);

38134 (10.01); 38121 (11.03);

38166 (13.01.2); 38126 (13.01.3);

38127 (13.05.1); 38131 (13.06.1);

38102 (13.06.1); 38105 (14.09)

UE. Stati membri: 38123 (02.01);

38116 (04.02); 38159 (04.04);

38155 (04.04); 38118 (05.03);

38134 (10.01); 38166 (13.01.2);

38126 (13.01.3); 38102 (13.06.1)

UEM: 38121 (11.03)

USA: 38114 (02.03); 38127

(13.05.1); 38122 (13.06.3); 38145
(13.06.6)

V

valutazione: 38103 (12.05)

W

welfare familiare: 38095 (02.09);

38118 (05.03)

welfare state: 38123 (02.01); 38114

(02.03); 38118 (05.03); 38117

(13.01.2)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Sindacati e reti di welfare in Europa	3
Recensioni	5
La produzione dei beni e il futuro dell'umanità	5
Abstract e segnalazioni	7
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	7
02.01 Politica sociale	7
02.03 Protezione sociale	7
02.09 Protezione sociale/Famiglia	7
02.17 Comunità, abitazioni e questioni urbane	8
03 Sviluppo economico	8
03.02 Sviluppo economico	8
03.04 Economia d'impresa	9
03.05 Cooperative	10
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	10
04.01 Diritto	10
04.02 Diritti umani	10
04.03 Governo e amministrazione pubblica	11
04.04 Politica	11
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	12
05.02 Cultura e storia	12
05.03 Società e questioni sociali	12
05.04 Filosofia, etica e religione	13
06 Educazione e formazione	14
06.01 Educazione e formazione	14
06.07 Infrastrutture educative	14
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	14
06.09 Obiettivi e metodi di formazione	15
08 Attività economiche	15
08.01 Economia industriale	15
08.02 Impresa industriale	15
10 Trasporti	15
10.01 Trasporti	15
11 Finanza	16
11.01 Finanza pubblica e fiscalità	16
11.02 Finanziamento	16
11.03 Sistema monetario internazionale	16
12 Management	17
12.04 Management	17
12.05 Gestione del personale	17
12.07 Management della produzione	17
13 Lavoro e occupazione	17
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	17
13.01.1 Economia del lavoro	17

13.01.2 Mercato del lavoro	18
13.01.3 Occupazione	19
13.02 Qualificazione professionale e collocamento	19
13.02.2 Qualificazione professionale	19
13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi	20
13.05.1 Assetto del tempo di lavoro	20
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	20
13.06.1 Relazioni di lavoro	20
13.06.2 Associazioni degli imprenditori e dei lavoratori	21
13.06.3 Sindacalismo	21
13.06.5 Contrattazione collettiva	22
13.06.6 Conflitti di lavoro	22
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	22
13.11 Professioni	23
13.11.2 Professioni scientifiche, tecniche e liberali	23
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	23
14.02 Bambini e giovani	23
14.09 Migrazione	23
15 Salute e sicurezza	23
15.04 Salute, invalidità, medicina	23
Indice degli autori	24
Indice dei soggetti	25